QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 24 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 –	33 –	17 –	160 –	81 –	42 –
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 –	8 –	–	30 –	15 –	–
NOI E IL MONDO	25 –	13 –	–	35 –	18 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	19 –	–	–	33 –	–	–
IDEA COLONIALE	15 –	–	–	30 –	–	–
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 –	6 –	–	28 –	14 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31 –	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	18 –	–	–	30,50	–	–
IDEA COLONIALE	13 –	–	–	28 –	–	–

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 150

Il maresciallo Badoglio celebra la battaglia del Piave

testimonianza del valore italiano e guarentigia dell'avvenire

Spirito del Piave

Vogliamo ricordare nove anni fa, non per *commemorare*, come si seguita purtroppo a dire anche in anno quinto. Ma per continuare, oggi, in quello stesso spirito del Piave, che fu spirito di vittoria.

Chi continua è il Fascismo col suo Duce. E la Nazione deve sentire che è lo stesso spirito. Si tratta ancora e sempre di vincere. Qualcuno si domanda se c'è ancora necessità di battaglia. Il « qualcuno » di oggi ricordi che c'era anche un « qualcuno » in Italia, il quale pensava, pur durante la guerra, che non ci fosse necessità di battaglia. Comunque disposto d'animo, comunque impegnato di responsabilità, il « qualcuno » di nove anni fa, a distanza, è ripudiato, giudicato unanimemente.

Lo stesso per il « qualcuno » di oggi. La guerra è un'altra; non è cruenta: non ha un nemico definito, di là da una linea; ma c'è ancora. Ed è l'Italia che deve farsi potenza.

Potenza e non compromesso, e non accomodamento. Potenza e cioè virtù con sofferenza e con passione.

Si consideri il problema della gerarchia sociale delle classi o della produzione indipendente o della rivalutazione monetaria, la misura deve essere anche quella di nove anni fa. E in questa stessa misura è la certezza della vittoria.

Il nono anniversario della Vittoria nel commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 23 — Col titolo *Vittoria. Vittoria* il « Popolo d'Italia » ricorda come questo fosse il grido col quale Mussolini annunciava il comunicato del Comando Supremo del 23 giugno 1918 e riporta quello che poi il giorno seguente il Duce scriveva sul *Popolo d'Italia*: « La vittoria del Piave è stata, si può dire, la vittoria di tutta la Nazione che ha ritrovato se stessa. Non perderemo più; non perderemo; dobbiamo, vogliamo vincere. L'orgoglio per la vittoria di oggi prepara gli animi ad una guerra dura, ostinata, esasperante per la più grande vittoria di domani ».

« Con ciò — commenta il *Popolo d'Italia* — egli allude non soltanto ad una apoteosi decisiva della guerra quale fu quella di Vittorio Veneto ».

Riportando quindi ciò che il Duce ha scritto durante la guerra commentandone le fasi e le ripercussioni che avevano in mezzo al popolo italiano il giornale conclude:

« Mussolini che ha vissuto sempre accanto al popolo specialmente durante la guerra ne ha conosciute a pieno le tendenze, i bisogni, le risorse e quando prese a condurre la Nazione verso i suoi alti destini egli precedeva gli italiani di una tappa all'altra e attentamente valutandone ad ogni sosta le aspirazioni e le energie compì successivamente e con una infallibile sicurezza gli sbalzi ascensionali. Così riesci a raggiungere l'altissime mete odierne dalle quali, mirando a più eccelse vette, pare che lanci, anche oggi nel nono anniversario del trionfo del Piave, il grido possente e armonioso *Vittoria, vittoria!* ».

La celebrazione di Cosenza

COSENZA, 23. — Più di quarantamila Camicie nere qui convenute da ogni centro della provincia, hanno tributato il loro entusiastico omaggio al gen. Badoglio maresciallo d'Italia e Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito, venuto a Cosenza per celebrare la battaglia del Piave.

Il Maresciallo Badoglio è giunto stamane da Roma col direttissimo delle ore 10.45, accompagnato dall'on. Michele Bianchi sottosegretario ai LL. PP.

Erano a ricevere gli illustri ospiti alla stazione tutte le autorità cittadine: avvenute le presentazioni si è formato un imponente corteo, che attraverso a due fitte siepi di folla acclamante si è recato al Teatro Comunale per la solenne commemorazione.

Il teatro tutto addobbato di tricolore era gremito in ogni ordine di posti. Un applauso formidabile accoglie il loro ingresso nella sala il gen. Badoglio e l'on. Bianchi: poi ristabilitosi il silenzio prende per primo la parola il dott. Molinari, segretario politico della Federazione fascista, che porge al vincitore del Piave, il fervido saluto del fascismo Cosentino concludendo così:

« Voi, Maresciallo, avete visto stamane marciare in marziale compostezza una rappresentanza della nuova generazione nostra, la generazione che il Fascismo educa, perchè possa raccogliere ed informare l'anima di un popolo che il Regime ha chiamato alle sue antiche grandezze. Su queste giovinezze fasciste, oggi come domani, quando sarà giunta quella tal ora cruciale della nostra storia, la Patria, il Re, il Duce nostro, potranno indefinitamente contare, qualunque siano gli eventi, qualunque i bisogni, ovunque la voce austera della Patria ci chiami ».

Le parole del Segretario federale sono coronate da un uragano di applausi. Poi prende la parola il gen. Badoglio.

Parla il Capo di Stato Maggiore Generale

S. E. Badoglio così comincia il suo discorso:

« *Cittadini di Cosenza!*

Il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate mi ha affidato il gradito incarico di venire fra di voi per commemorare uno dei più brillanti fatti d'arme della grande guerra: « la Battaglia del Piave ».

Poichè in quei giorni memorabili, nei quali si decidevano le sorti non solo della nostra guerra, ma di tutta la guerra, io ero l'immediato collaboratore del nostro grande Capo, il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, così io posso dire a voi tutta la passione, tutto lo slancio, tutta la esultanza della grande Vittoria come cose intensamente vissute, come avvenimento che germogliò, si svolse, culminò nel trionfo, sotto l'assiduo mio controllo personale.

La Battaglia del Piave nel quadro della guerra mondiale

Quale fu l'origine della battaglia del Piave? Quale il movente? Ciò è anzitutto necessario precisare perchè questa battaglia non fu uno dei tanti ordinari fatti d'arme della guerra.

E' ormai cosa nota, per confessione dei principali autori, che nonostante la quasi ininterrotta successione di vittorie, la situazione degli Imperi centrali era all'inizio del 1918 quanto mai critica. Due minacce si palesavano con gravità eccezionale e contemporaneamente: l'esaurimento delle forze delle due nazioni — e l'incremento che ne veniva agli avversari dalla grandiosa preparazione delle forze americane.

Occorreva un poderoso sforzo, tale da abbattere Francia, Inghilterra ed Italia, prima che le legioni americane facessero sentire il loro peso sul teatro Europeo.

I compiti vennero ripartiti. Germania contro Inghilterra e Francia; Austria, oramai liberata da ogni preoccupazione verso Oriente, contro l'Italia.

Non perciò battaglia di esaurimento, e ad obbiettivi limitati ma sforzo decisivo da attuarsi con tutti i mezzi ed a fondo.

Era questa che si ricercava la lotta finale — il supremo tentativo per strappare la vittoria.

Primo fu l'esercito germanico a sferrare i suoi poderosi colpi.

Ricordo brevemente la grandiosa offensiva contro la fronte inglese. Una intera armata britannica la 5.a, quasi scomparve nella gigantesca lotta. Ma un vigoroso e ben ordinato movimento di riserve permise ai nostri alleati di chiudere la breccia proprio quando la profondità della penetrazione nemica stava per far raggiungere loro le mète, la separazione delle forze francesi da quelle inglesi.

Poco dopo l'uragano si abbattè sulle linee francesi, alla Chemin des Dames: tutta la linea fu polverizzata e l'onda tedesca per la seconda volta raggiunse la Marna.

Ma anche qui l'offensiva tedesca si esaurì prima di aver potuto conseguire risultati decisivi.

La preparazione austriaca

Toccava ora a noi, affrontare a nostra volta la tormenta.

Il Comando Supremo austriaco aveva posto mano sino dal mese di febbraio alla preparazione che, secondo le dichiarazioni del Ministro della difesa, « superò in intensità e preparazione ogni altra finora fatta. »

Due poderosi gruppi di attacco vennero preparati, uno destinato ad operare a cavallo del Brenta nella zona montana; l'altro sul Piave con obbiettivo la linea Treviso-Mestre.

Azioni secondarie in Valle Lagarina all'Adamello, ed al Tonale dovevano completare il quadro.

La flotta, dal canto suo doveva tendere alla distruzione dei nostri sbarramenti di Otranto e battere le forze avversarie poste a protezione.

Progetto grandioso, definito dagli austriaci « il colpo più violento, forse decisivo ed ultimo contro gli italiani ».

In complesso 60 divisioni e 7500 bocche a fuoco erano pronte all'attacco.

La preparazione italiana

Il Comando Supremo italiano, al corrente dei piani avversari mercè un perfezionatissimo servizio d'informazioni, si preparò a sua volta a sostenere l'urto, ad infrangerlo, per passare poscia alla controffensiva.

L'anima dell'esercito sorta più pura e più decisa dalle gravi prove dell'autunno 1917, e sorretta da una completa partecipazione del paese, era pronta alla grande prova. Tutte le previdenze tecniche erano state attuate — migliorato l'armamento — aumentate sino all'abbondanza le munizioni — perfezionato lo schieramento; 50 divisioni italiane, due francesi, tre britanniche, una cecoslovacca — con 7000 bocche da fuoco attendevano ansiose l'ora della battaglia.

Di essa ben 19 divisioni, un terzo di tutte le nostre forze, costituivano una poderosa riserva che doveva dare al Comando Supremo la possibilità di governare la battaglia, dominare gli avvenimenti ed imporre la propria volontà al nemico.

Il preludio

Il gran dramma ebbe il suo preludio in mare il giorno 10, in terra il 13 giugno.

In mare nella notte dal 9 al 10 le corazzate austriache in marcia da Pola a Cattaro, punto di riunione di tutte le forze navali per la progettata impresa, erano affrontate da due gusci guidati da cuori di ferro. La « Santo Stefano » era affondata, e tutta la flotta paralizzata si rifugiava nel sicuro porto di Cattaro dal quale non doveva più uscire che per arrendersi.

In terra il 13 un poderoso attacco designato dagli austriaci con l'appellativo di valanga si sferrò contro il Tonale. Altri attacchi minori nelle Giudicarie, in Val Lagarina dovevano trarre in inganno il Comando Supremo italiano.

La valanga miseramente si infranse contro la valida resistenza italiana.

Il nemico lasciando prigionieri nelle nostre mani, fu ributtato con grandi perdite nelle sue linee di partenza al Tonale — fu arrestato dopo insignificanti progressi negli altri settori.

Preludio dunque che ben dava a sperare a noi e che doveva essere di grave ammonimento all'orgoglioso nemico.

La battaglia

Il giorno 15 giugno ebbe inizio la grande battaglia. Non meravigliatevi di non vedere qui esposto uno schizzo con su le linee nostre e quelle nemiche e le nostre forze contrapposte alle avversarie.

Io non voglio farvi una descrizione tecnica della battaglia, della quale esistono già numerose esposizioni, fra le quali bellissima se pure stilizzata nelle grandi linee quella del Comando Supremo.

A voi basti il ricordare che le posizioni nemiche costituivano i due lati di un angolo quasi retto, e che nell'interno di detto angolo stava il nostro esercito, che secondo il piano austriaco avrebbe dovuto essere schiacciato dal poderoso serrarsi della tenaglia nemica.

Il lato nord di questo angolo costituiva la fronte montana divisa in due settori: l'altopiano d'Asiago ed il Grappa.

Il lato sud era costituito dalla linea del Piave anche essa divisa in due settori: quella del Montello e quella del basso Piave.

Alle ore due tutto l'orizzonte dall'Astico al mare s'infiammò di colpo. Un rombo continuo, quasi d'immensa caldaia in ebollizione dilagava per tutta la pianura. Che cosa avveniva? Era il nemico che aveva iniziato la sua grandiosa preparazione?

No — era l'artiglieria italiana, che sapendo l'inizio dell'azione nemica fissato per le ore 3, aveva con un'ora di anticipo, presa essa la direzione della battaglia, direzione che più non abbandonò sino alla vittoria.

Fu questa la sorpresa tattica gravissima, che sconcertò specie nella zona montana, tutto il piano nemico.

Sulla fronte montana

In questo stesso giorno 15 a Bolzano erano convenuti presso l'irriducibile nostro nemico, Conrad Von Hotzendorff, l'Imperatore Carlo, e il suo capo di Stato Maggiore generale V. Artz.

Si trattava di festeggiare il 30. anno di regno dell'alleato Imperatore di Germania ed i generali austriaci avevano anche preparato un bastone da maresciallo da offrire al loro Imperatore dopo la vittoria.

Le prime notizie avute dalla fronte sembravano assai liete. Ma alla sera stessa, durante il pranzo, dopo i brindisi all'Imperatore alleato il generale Artz era chiamato al telefono e poco dopo, rientrava serio e preoccupato nella sala del banchetto.

E' che le notizie avevano cambiato natura. Qualche successo si era ottenuto sull'altopiano e anche sul Grappa, ma alla sera i contrattacchi sferrati dagli italiani avevano ributtato gli austriaci con gravissime perdite.

Tutta la massa nord agli ordini di Conrad era incapace di proseguire nell'azione. Il Conrad stesso, profondamente demoralizzato, esprimeva il timore di non poter nemmeno resistere sulle proprie linee.

I bastone di maresciallo destinato all'Imperatore non sortì dall'astuccio.

Anzi in questa giornata cominciò ad essere febbrilmente intessuta per l'Imperatore la corona di spine.

Ben altra scena si svolgeva al Comando Supremo italiano.

Qui si era veramente preparati a ricevere notizie di iniziali sfondamenti nemici. Ciò era ed è inevitabile in qualsiasi battaglia difensiva.

Ma le poderose riserve a disposizione davano la sicurezza di poter manovrare e contrattaccare.

A mezzogiorno infatti cominciarono le prime informazioni di successi locali nemici. Ma i comandanti che riferivano sugli avvenimenti, erano calmi, sereni, e ben decisi a contenere con le loro sole forze l'urto avversario.

Il Comando Supremo spostò alcuni reparti per misura precauzionale, ma non impiegò nella fronte montana alcuna riserva. L'armata degli altipiani e quella del Grappa, con violenti ritorni offensivi, ristabilirono con i soli loro mezzi la situazione.

Tra la notte del 15 ed il mattino del 16 la branca Nord della tenaglia nemica era definitivamente stroncata.

Bastava ora far fronte alla minaccia del Piave. Ma era una pura minaccia frontale — la grande concezione strategica fin dal principio era crollata.

Sulla fronte del Piave

Sulla fronte del Piave il nemico dopo una preparazione violentissima di artiglieria con largo impiego di gas fumogeni ed asfissianti era riuscito a passare il fiume in tre punti ed a costituire tre teste di ponte sul Montello, a Fagarè ed a Ponte di Piave.

Ma nonostante l'innegabile successo nemico, la reazione nostra, passato il primo stadio di disorientamento prodotto specie dai gas divenne attivissima.

Sulla sponda occidentale di questo fiume, sacro oramai al culto della Patria, ebbe inizio e durò per ben nove giorni una lotta furiosa, nella quale gli austriaci tendevano ad acquistare spazio per garantire i passaggi sul Piave e gli italiani con continui contrattacchi contendevano aspramente ogni progresso con la decisa volontà di rigettare oltre il fiume il potente nemico.

Ed in questa lotta i veterani delle undici battaglie sull'Isonzo, ed i ragazzi della classe del '99, giovani imberbi che ancora portavano nei capelli il solco della materna carezza, gareggiarono in una grandiosa competizione di valore.

Il nemico che combatteva anche esso strenuamente, riuscì a congiungere le due teste di Ponte di Fagarè e di Ponte di Piave, ma non potè acquistare profondità oltre il fiume.

Il valore del nostro soldato

Furono questi giorni memorabili, durante i quali dal Capo all'ultimo soldato erano ben compresi che era in giuoco la suprema salvezza della Patria.

Inviato dal Capo ad esaminare la situazione sul Montello, che non appariva chiara al Comando Supremo, io ho visto vicino a Giavera un contadino con la sua maschera a gas a tracolla che lavorava tranquillamente nel campo. Alla mia osservazione sulla poca opportunità di rimanere in quel luogo, il contadino fieramente mi rispose: « Stia tranquillo Generale, questa volta non passano! »

Certamente egli mi ripeteva, quanto aveva sentito dire dai soldati che accantonavano poche sere prima nel suo borgo — e pur senza volerlo era la più sincera ed esatta espressione dell'animo dell'esercito italiano. Il giorno dopo, in una visita in direzione di Musile, trovai una brigata di fanteria, che essendo stata sostituita sulla linea di fuoco affluiva verso le retrovie per rifarsi.

In una continua battaglia di quattro giorni quell'eroica brigata aveva lasciato sul campo più della metà dei suoi effettivi. Io mi fermai per conversare con gli ufficiali e coi soldati e per dar loro le favorevoli notizie dell'insieme della battaglia. Le mie parole furono accolte da entusiastiche acclamazioni, ed un soldato fattosi avanti mi disse: « Ci lascino dormire 24 ore, e poi saremo pronti a ritornare nella lotta ».

Un generale alleato il giorno 18 mi chiamò al telefono e mi disse: « Vi ho chiamato perchè ho assistito ad uno spettacolo indimenticabile. E' passata ora davanti al mio Comando una divisione trasportata in autocarri e diretta sul Montello. Gli autocarri erano tutti infiorati ed i soldati cantavano e gridavano « Viva l'Italia ». Spettacolo per me indimenticabile, truppe superbe »!

Ho citato soltanto questi pochi casi ma potrei continuare nella enumerazione.

La vittoria

Con tali combattenti e disponendo come ho accennato in principio di abbondanti riserve fu cosa agevole per il Comando Supremo dominare gli avvenimenti.

Mentre sul basso Piave l'affluire dei rinforzi impediva al nemico di distaccarsi sul fiume, sul Montello un vigoroso contrattacco di due Corpi di armata restringeva sempre più la zona occupata dagli austriaci i quali vennero a trovarsi in una situazione veramente tragica.

La nostra aviazione nei primi giorni della battaglia aveva atterrato 120 velivoli nemici e dominava incontrastata il cielo. Non era più possibile agli austriaci gettare ponti, senza che questi venissero immediatamente segnalati alla nostra artiglieria e distrutti.

Così il nemico si venne a trovare con numerose forze su di una ristretta zona di non più di tre chilometri di profondità, rastrellata giorno e notte da un formidabile fuoco delle nostre artiglierie, con un fiume cresciuto per le pioggie alle spalle, senza ponti, e senza la possibilità di ricevere rinforzi, rifornimenti, e di sgombrare feriti. Situazione tragica che durò ben due giorni il 21 ed il 22.

Il mattino del 23, nell'ora stessa in cui vi parlo, due telefoni sul mio tavolo presero a squillare. Era la Armata del Montello, era la gloriosa Terza Armata che mi davano la stessa notizia « gli austriaci si ritirano ». « Attaccate a fondo », gridai e corsi nella camera del mio Capo a dargli la fausta notizia.

Poco dopo veniva diramato a tutto il paese, che con ansia giustificata ma con virile fermezza seguiva le fasi dell'epica lotta, il Bollettino: « Dal Montello al mare, il nemico sconfitto ed inseguito dalle nostre valorose truppe ripassa in disordine il Piave ».

Così finì l'ultimo sforzo della monarchia austro-ungarica per abbattere l'Italia. Ben 250.000 avversari erano stati posti fuori combattimento, e le energie e le speranze dell'Impero infrante per sempre.

Il Comando Supremo potè dirigere dall'inizio fino alla fine la gigantesca battaglia, sicchè essa sarà citata come modello di battaglia difensiva.

Ma nè sapiente giuoco di riserve, dice la relazione del Comando Supremo, nè genialità di manovra sarebbero valse senza il valore, la tenacia e lo slancio con cui in nove giorni di fierissima lotta l'esercito italiano si rese degno della vittoria.

Le azioni secondarie

Dopo pochi giorni di sosta vennero riprese le operazioni per ritogliere al nemico quelle posizioni che erano rimaste ancora in suo possesso sull'Altopiano di Asiago e sul Grappa. Sul basso Piave, una azione di maggiore importanza venne ingaggiata per ricacciare il nemico dalle posizioni fra Piave vecchio e Piave nuovo che egli possedeva fin dall'autunno 1917.

Furono altre giornate di lotte cruente durate sino al 6 luglio durante le quali l'alto spirito aggressivo e l'indomabile tenacia delle nostre truppe avevano ancora ragione del valoroso avversario.

Vittorio Veneto

Fu da qualcuno poi criticato il Comando Supremo italiano per non aver subito sferrato una poderosa offensiva tendente a passare il Piave e mettere così in condizioni disperate l'esercito austriaco.

Anche un generale inglese, valoroso nostro camerata, e leale ed affettuoso nostro amico, espresse l'avviso che forse era possibile ottenere una vittoria decisiva.

Ma il Capo, il Maresciallo Diaz, non fu di questo parere ed ebbe completamente ragione. L'esercito nostro aveva bensì ottenuto una grande vittoria, ma era seriamente spossato. Abbisognava di riposo, di complementi e di materiali. Inoltre l'artiglieria avversaria era rimasta intatta e sarebbe stata grave imprudenza tentare una operazione così difficile come il forzamento di un fiume quale il Piave, senza avere predisposto tutto fin nei minori dettagli.

Era decisione più saggia sostare, prepararsi e dare poi il colpo al momento opportuno. Ed il momento venne.

Il 24 ottobre suonava nuovamente la diana della riscossa. L'esercito italiano balzava per l'ultima volta contro il secolare nemico ottenendo una delle più grandi vittorie che la storia registri.

Settant'anni prima il piccolo Piemonte di tre milioni di abitanti dichiarava la guerra all'Impero austriaco la cui popolazione sommava allora a 45 milioni, nel nome d'Italia per la redenzione della nostra patria.

L'atto così temerariamente audace con cui veniva iniziato il nostro riscatto, non poteva avere chiusa più degna dalla Battaglia di Vittorio Veneto, con la quale vennero frantumati nello stesso tempo l'esercito e l'Impero austro-ungarico.

Cittadini! Io ho terminata la mia sobria esposizione, dolente che la mia rude e franca parola di soldato sia stata poco atta a degnamente colorire il grande avvenimento.

Ma io riterrei l'opera mia assolutamente sterile se io qui troncassi il mio discorso.

Subito dopo la guerra, parve che l'enorme sforzo fatto dalla Nazione ne avesse fiaccata ogni energia. Non vi faccio qui la storia di quel triste periodo, nel quale primeggiarono coloro che la guerra avevano costantemente osteggiata, mentre i combattenti furono dimenticati, se non vilipesi.

Ma il doloroso spettacolo della elevazione a rappresentanti della Nazione in Parlamento di disertori, della trincea non deve mai essere dimenticato.

Già, anche durante quelle vergognose giornate, voci autorevoli si erano coraggiosamente alzate per richiamare gli italiani al sentimento del dovere e dell'onore. Fra queste ricordo quella di un mio fratello di armi, dell'eroico comandante dell'Armata del Grappa, il Maresciallo d'Italia, Giardino, che in una smagliante orazione invitava la intera nazione, a mostrarsi degna dell'enorme sacrificio compiuto dai suoi figli migliori.

E venne per nostra fortuna, e per la seconda volta in breve volgere di anni, l'ora della riscossa. Un uomo sorse che parlò alle menti ed ai cuori, mentre sino allora non erano eccitati che i più bassi istinti. Un Uomo sorse che facendo suo il programma del grande Re Vittorio Emanuele III, volle l'Italia forte, disciplinata, lavoratrice, volle l'Italia non solo rispettata ma anche temuta.

E per la nostra bella Italia ricominciò novella vita. Quale è il dovere nostro? Seguirlo decisamente, attivamente nel suo sforzo titanico. Egli dirige la sua azione, principalmente sui giovani, l'aurora della vita, la speranza della Patria.

Egli, vuole questa gioventù italiana fisicamente e moralmente sana, fiera della nostra storia, onesta, lavoratrice e sopratutto coraggiosa.

Cittadini, il seguirlo su questa via, significa amare realmente la Patria.

Una prorompente ovazione accoglie le ultime parole dell'oratore, ovazione che si rinnova più volte entusiastica accompagnata da fervidi evviva all'esercito, al Fascismo, al Duce e alla maestà del Re.

Le norme per l'applicazione del decreto

sui prezzi delle locazioni di immobili urbani

La "Gazzetta Ufficiale„ di ieri sera ha pubblicato il R. Decreto-legge 16 Giugno 1927 contenente le norme sui prezzi delle locazioni di immobili urbani. In altra parte del giornale pubblichiamo il testo di questo importante provvedimento in forza del quale viene da oggi vietato ogni ulteriore aumento di pigione e si stabiliscono le riduzioni di affitto che dovranno andare in vigore dal primo luglio.

Il regolamento di applicazione del decreto verrà pubblicato domani; esso è stato concretato oggi in una lunga conferenza che il Guardasigilli onorevole Rocco ha avuto con il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini. Il regolamento conterrà i chiarimenti per l'applicazione del provvedimento stabilito il 16 giugno. Possiamo dire fin d'ora che esso precisa che per "stanze abitabili„ si intendono tutti i vani della casa effettivamente abitabili e che gli altri accessori (cucina, bagno, gabinetto, corridoi, ripostigli, ecc.) verranno computati complessivamente per un'altra stanza.

Resta fissato anche che sarà vietato ogni ulteriore aumento di affitto anche a quei proprietari che non abbiano sino ad oggi quadruplicato ai propri inquilini il fitto corrisposto anteguerra; anzi si stabilisce che dovranno anche essi effettuare, quando gli appartamenti si trovino nelle condizioni previste dal Decreto, le percentuali diminuzioni in esso fissate.

Per gli appartamenti ai quali siano state apportate migliorie il prezzo di affitto sarà stabilito dal Pretore il quale valuterà quale poteva essere il fitto dell'appartamento in discussione se le migliorie fossero state apportate anteguerra; e il prezzo sarà poi moltiplicato per quattro.

Nel caso in cui un contratto sia stato stipulato prima della promulgazione della legge ma con effetto posteriore alla promulgazione del decreto stesso rimane fermo che la riduzione viene effettuata sul nuovo prezzo stabilito, rimanendo valido il contratto.

Inoltre si precisa che essi potranno eseguire sfratti soltanto per ragioni: di moralità, di morosità, di gravi inadempienze contrattuali e di seria comprovata necessità per il proprietario di usufruire dell'appartamento per uso proprio.

Gli scopi delle manovre navali

BAETA 22 (sera).

Dopo dieci giorni di addestramento intensivo, vario, altamente proficuo, tutte le unità dell'Armata si sono raccolte nella luminosa rada di Gaeta per una pausa brevissima che non è stata affatto di riposo. Stamane infatti, esse hanno levate nuovamente le ancore e sono partite a scaglioni, per cimentarsi sopra un vastissimo specchio di mare, che presumibilmente comprenderà il medio e il basso Tirreno, nelle prove collettive previste dal tema dettato dal Capo di Stato Maggiore della Marina. Nello spazio di un'ora — dalle 6 alle 7 — la rada è restata deserta. Ma è rimasta negli occhi degli abitanti di Gaeta e di Formia, a lungo, la visione dello spettacolo superbo offerto dalla insolita adunata. E non di loro soltanto: ma anche, per esempio, degli ufficiali dell'Esercito qui convenuti nella giornata di sabato, e degli studenti secondari romani, che qui trascorsero la giornata di domenica.

A proposito di queste due visite, non sarà mai detto abbastanza quanto esse riuscirono gradite alla ufficialità e agli equipaggi dell'Armata. Da esse, specialmente da quella degli studenti, ufficialità ed equipaggi, che pur non hanno mai dubitato del grande amore che il Paese nutre per la sua Armata, han tratto il convincimento preciso che il Paese riguarda oggi l'Armata con occhi nuovi, cioè con interesse nuovo, con orgoglio nuovo. Merito fascista anche questo, perchè soltanto il Fascismo ha saputo dare al Paese questi occhi nuovi.

La esercitazione non si ritiene possa protrarsi oltre il 1. luglio. Il tema è già noto. Nessuna precisione è possibile circa il suo svolgimento e la sua conclusione. Ma qualche cosa può dirsi con certezza sulla portata e sulla utilità della esercitazione. Portata non grande, utilità notevole. Niente coreografia ma somma considerevole di risultati pratici. Criteri nuovi, criteri totalmente diversi da quelli su cui si basavano, anche in tempi relativamente recenti, le grandi manovre, navali o terrestri.

Il tema non si preoccupa — a quanto ci è dato di comprendere — di prevedere situazioni che possano verificarsi in un domani più o meno remoto: ma *semplicemente di creare situazioni specialissime che permettano di raggiungere questi due obbiettivi:* rendimento massimo dei servizi di segnalazione, rendimento massimo dei servizi di comunicazione e di collegamento.

E' possibile che alla prova tutti questi servizi non risultino assolutamente perfetti. Sarà motivo di grande soddisfazione per i Capi dell'Armata e per il paese se la perfezione risulterà vicina e raggiungibile: e, comunque, la esercitazione risulterà efficacissima se avrà messo in luce tutte quelle deficienze che occorrerà eliminare perchè la perfezione possa raggiungersi.

Ufficiali ed equipaggi sentono perfettamente che questa prova gioverà assai all'affinamento delle loro qualità: e vi si accingono con animo lieto.

CARLO POMPEI

Il Principe Ereditario s'imbarca sulla "Cavour„

NAPOLI, 23. — La R. N. «Cavour», nave ammiraglia dell'Armata navale, è qui giunta per attendervi l'imbarco di S. A. R. il Principe di Piemonte, che assisterà sulla nave stessa allo svolgimento delle fattura esercitazione.

L'imbarco dell'Augusto Principe avverrà oggi 23 alle ore 17 in forma ufficiale e la R. N. «Cavour» partirà subito dopo per Messina per raggiungere ivi il gruppo del quale fa parte.

Le dislocazioni effettuate

Le navi dell'Armata Navale, partite ieri da Gaeta, hanno raggiunto le dislocazioni iniziali loro assegnate.

Il Partito Rosso è concentrato a Golfo Palmas, mentre gruppi del Partito Azzurro sono dislocati al sud della Sardegna ed in Sicilia: a Cagliari, Trapani e Messina.

Le navi, appena raggiunti gli ancoraggi, hanno iniziato i rifornimenti per i quali sono stati predisposti tutti gli opportuni mezzi logistici. Questa prima fase della attività delle navi costituisce uno degli importanti esperimenti della attuali esercitazioni.

Frattanto sommergibili e velivoli hanno iniziato i movimenti per raggiungere i posti di agguato e di vigilanza stabiliti.

I Comandi dei due partiti prendono le definitive disposizioni per l'impiego coordinato dei mezzi di superficie, subacquei ed aerei posti a loro disposizione per lo svolgimento della esercitazione.

Italo Balbo consegue il brevetto da pilota d'aeroplani

Stamane all'aeroscalo « Francesco Baracca » S. E. Italo Balbo ha conseguito il brevetto di pilota per aeroplani.

Si trovavano nel campo il Capo del Governo Benito Mussolini, il generale Armani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Capuzzo, il Comandante Pellegrini e la Commissione per il controllo.

S. E. Balbo ha raggiunto la quota di tremila metri ed ha compiuto i voli prescritti dal regolamento.

Quando il Sottosegretario all'Aeronautica ha atterrato è stato vivamente complimentato dal Primo Ministro e dagli ufficiali superiori presenti.

Ecco un esempio. Combattente animoso, quadrumviro della Marcia su Roma, spirito agile e vivo, giovinezza di ardore e di passione, appena chiamato a responsabilità di governo il Sottosegretario all'Aeronautica ha sentito che l'altezza del nuovo ufficio, doveva essere riconosciuta soltanto nel modo come veniva adempiuto, e ha volato con i suoi ufficiali ininterrottamente da un capo all'altro della penisola, sui nostri mari e sulle nostre colonie, e infine si è fatto pilota. E' un fascista compiuto. La fede prende sostanza dai fatti. E però insegna e si fa esempio; e dall'obbedienza trae il diritto del comando.

E' la virtù del regime, giovanile e perenne.

Il Direttorio del Partito

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha convocato il Direttorio Nazionale per il prossimo mercoledì 29 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Il fausto evento in Casa Bergolo

La Principessa dà alla luce una bimba

TORINO, 22. — Ieri sera realizzando il voto che era nel cuore della cittadinanza, avvertiti dell'imminenza dell'evento dall'arrivo fra noi di S. M. la Regina, Jolanda di Savoia contessa Calvi di Bergolo ha dato felicemente alla luce una bella e florida bambina.

La lieta notizia si è sparsa in un baleno suscitando il più vivo e generale compiacimento.

Assistevano al parto, presenti nella stanza che la Contessa di Bergolo occupa alla Reggia, e che si trova al primo piano dell'ala destra verso l'Armeria e prospiciente la piazza Castello, la Regina e l'ostetrica dottoressa Grasso di Roma, la stessa a cui toccò la fortuna e l'ambito onore di prestare le sue cure alla puerpera augusta in occasione degli altri due parti. Nella camera attigua dividevano la trepida attesa il Conte Carlo, la Contessa Calvi madre e gli altri congiunti.

Tutti gli italiani sanno che è questa la terza volta in cui Jolanda di Savoia prova la santa ebbrezza della maternità. La sua prima figlioletta Maria Ludovica conta oggi tre anni e mezzo. Lo altro bimbo il piccolo Giorgio, venuto alla luce il 1.o maggio 1925 moriva invece dopo pochi giorni fra le braccia della prima Regina d'Italia accorsa al capezzale della nipote per accogliere col suo indimenticabile luminoso sorriso, il vagheggiato pronipote la cui vita purtroppo non ebbe indomani.

Dell'avvenimento sono stati subito informati telegraficamente il Re a S. Rossore, il Primo Ministro e il Principe Umberto a Napoli.

Nulla si conosce finora circa la d[...] del battesimo e il nome che verr[...] posto alla neonata, nuova fonte [...] ta per gli amati Sovrani e pe[...] tori felici.

La soluzione ministeriale
della crisi rumena

Con l'incarico a Bratianu, la crisi rumena — data la situazione dei partiti — è giunta al suo sbocco più logico, se non alla conclusione desiderata.

Dopo 14 mesi di governo, il Gabinetto di Averescu, oltre che per altre ragioni, è caduto perchè in questi ultimi mesi si è fatta strada la convinzione che, considerate le condizioni di salute del Sovrano, tutt'altro che rassicuranti, e considerato il fatto che la rinuncia al trono del Principe Carol mette il futuro del paese in una situazione con più di un punto oscuro, è assolutamente necessario nell'interesse supremo del paese che nel caso il Sovrano venga improvvisamente a mancare la Rumenia si trovi nelle mani di un Governo a larga base nazionale capace di fronteggiare la situazione del momento.

Compito del Gabinetto Stirbey doveva esser quello di formare un Ministero di coalizione. Sembrò in un primo momento che la cosa potesse attuarsi. Liberali, nazionali-contadini e alcuni gruppi indipendenti risposero all'appello. Averescu no, perchè troppo apertamente i liberali gli avevano imposto le dimissioni. Ed anche Jorga (capo dei nazionalisti) no, perchè troppo legato a certe sue idee di revisione dell'Atto del 4 gennaio 1926 col quale il Principe Carol, discepolo del Jorga, rinunciò o fu costretto a rinunciare al trono.

Ma quando in vista della data delle elezioni generali, fissate per il 7 luglio, si trattò di concretare gli accordi per il programma da presentare al paese, sorsero i dissensi e non fu possibile eliminarli. I liberali, in sostanza avrebbero voluto assorbire i nazionali-contadini presentandosi con questi compatti contro il residuo delle opposizioni; ma i nazionali-contadini, volendo conservare la loro fisonomia, non credettero di potere accettare la proposta. Il Principe Stirbey allora, vedendo l'impossibilità di una lotta compatta da parte delle due forze politiche meglio organizzate rinunciò al suo tentativo, che si dimostrava vano. Ormai al Sovrano non restava che rivolgersi a Bratianu. E questi ha composto il suo Ministero.

E' essenzialmente un Ministero di liberali, ed i liberali raccolgono i tre quarti delle forze politiche del paese. Diciamo essenzialmente perchè esso include tre personalità che da qualche tempo staccatesi dal partito dei nazionali-contadini hanno in questi ultimi mesi costituito tre piccoli gruppi di opinione indipendente. Intendiamo parlare di Lupu Argetoianu e Stelian Popescu (quest'ultimo direttore del popolare quotidiano «Universul»).

Siamo ben lontani dunque dal gabinetto di coalizione auspicato; tuttavia ai liberali giova l'aver attratto nella loro orbita queste nuove forze.

Il 7 luglio dunque vi saranno le elezioni, vecchio gioco che certamente non spaventa un uomo della tempra di Bratianu! Specialmente ora che, per una legge fatta approvare dal Bratianu stesso, il partito che si assicura il 40% dei voti si assicura la maggioranza in Parlamento.

Non è ancora possibile dire come si svolgerà la lotta.

Vi saranno coalizioni di forze? Vi saranno resistenze passive con l'astensione dal voto? Non si sa. Già queste incognite, alla vigilia delle elezioni, sono un indice della debolezza delle opposizioni.

Le quali, in ordine d'importanza, possono così raggrupparsi: *nazionali contadini* (e cioè il risultato della fusione dei *transilvani* coi *contadini*) con a capo Maniu e Mihalachie, *partito popolare*, con a capo Averescu; *partito nazionalista*, con a capo Jorga; *partito antisemita*, con a capo Cuza.

Quanto alle ripercussioni all'estero della soluzione ministeriale di questa crisi, nei circoli rumeni della capitale si ritiene che essa non ne avrà alcuna, dato il suo carattere interno. La politica estera di un paese troppo corrisponde a necessità vitali di un paese per poter variare col cambiar dei governi. Particolarmente poi nei riguardi dell'Italia si osserva che qualche mese prima dell'avvento di Averescu al potere il governo di Bratianu aveva fatto al governo italiano delle proposte che andavano anche al di là di quelle fatte dall'Averescu ed accettate a Roma.

E questo fatto è ricordato oggi come un indice dei veri sentimenti di Bratianu verso l'Italia.

G. P.

Il nuovo Gabinetto

BUCAREST, 23.

Bratianu ha accettato di formare il nuovo gabinetto che è stato costituito: Giovanni Bratianu, presidenza e affari esteri; Duca, interno; Vintila Bratianu, finanze; Argetoianu, demanio e agricoltura; Angelescu, istruzione pubblica; Lapedatu, culti; Stelian Polesco, giustizia; Inculetz, sanità pubblica; Lupu, lavoro; Dimitriu, comunicazioni; Nistor lavori pubblici; generale Anghelescu, guerra; Mrazec, industria e commercio; Cipriano, sottosegretario di stato all'agricoltura; Franassovici e Tatarescu, sottosegretari di stato all'interno.

Un manifesto al paese

BUCAREST, 23.

Dopo il primo Consiglio dei Ministri il nuovo Gabinetto ha diretto al paese il seguente manifesto:

La missione affidata al Governo presieduto da Stirbey di giungere ad un accordo e ad una collaborazione tra i differenti partiti non ha potuto essere realizzata e la campagna elettorale, per mancanza di unità di vedute nel Governo minacciava di assumere il carattere di una agitazione favorevole allo scatenarsi di tutte le passioni politiche e sotto direttive sovversive. In queste condizioni si imponeva la presenza al potere di un governo appoggiato da un partito politico con la esperienza necessaria e una organizzazione solida, onde assumere tutta la responsabilità della situazione. S. M. il Re si è degnato di affidarci questo pesante compito. Abbiamo accettato, convinti che il paese ci accorderà anch'esso la sua fiducia. Vigileremo alla applicazione delle leggi garantendo la libertà delle elezioni. Non ammetteremo che l'ordine sia turbato e che la legalità non venga rispettata. Noi non tollereremo tendenze anarchiche. Strettamente uniti ai nostri collaboratori, che appartengono ai partiti che ci assicurano il loro concorso, realizzeremo il nostro programma che il paese conosce. Il nostro passato di lavoro al servizio delle idee democratiche e dei grandi interessi nazionali garantisce la realizzazione di tale programma.

Chamberlin e Levine a Budapest

BUDAPEST, 22

Il «Columbia» con a bordo gli aviatori americani Chamberlin e Levine e le loro signore, accompagnato da quattro aeroplani, è giunto stamane da Vienna scendendo alle ore 18.30 sul campo di aviazione di Hathias.

L'atterraggio si è svolto regolarmente. I due aviatori sono stati salutati dalle autorità e acclamati da grande folla.

Hanno seguito discorsi di saluto pronunciati dal Ministro americano e dal Borgomastro che hanno dato il benvenuto della capitale magiara.

Il primo pilota della Società di aviazione Ladislao Molnar ha consegnato ai transvolatori dell'Oceano una corona di alloro, mentre la Società stessa ha offerto in dono una coppa d'argento.

Dopo il ricevimento gli aviatori sono saliti in automobile accompagnati dalle loro signore e dai membri del Comitato dei giornalisti e si sono recati all'Hotel Gellerth.

Alle ore 13 è stato offerto agli aviatori un *lunch* al quale hanno partecipato l'Arciduca Giuseppe Francesco, i rappresentanti del Corpo diplomatico

Il Duce per una madre di quindici figli

FIRENZE, 22. — L'on. Benito Mussolini, cui tanto a cuore sta l'assistenza all'infanzia, ha concesso un particolare sussidio di L. 400 a Maria Pomposi, di anni 42, che ha partorito pochi giorni fa il quindicesimo figlio.

Il simpatico gesto del Duce ha commosso l'intiero quartiere della Colonna.

La Missione yemenita attesa a Napoli

NAPOLI, 23. — La Missione yemenita anzichè giungere stasera alle ore 18 come si prevedeva sarà a Napoli nelle prime ore di domani con il piroscafo «Francesco Crispi».

La missione si compone di 24 persone e sarà ricevuta con onori reali dalle autorità cittadine e dall'alto commissario Castelli che porterà al Principe ed a tutti i componenti della missione il saluto in nome del Capo del Governo Nazionale.

Per rendere onore alla Missione sono giunti a Napoli stanotte espressamente S. E. Gasperini e S. E. Bastianini, sottosegretario alla economia nazionale.

Il piroscafo «Francesco Crispi» si ormeggerà al secondo scaglione del molo trapezoidale dove converranno tutte le autorità cittadine, le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Marina, nonchè la musica presidiaria.

I componenti della Missione appena sbarcati saliranno in automobile ed in corteo si recheranno all'Hotel Excelsior dove prenderanno alloggio. Lungo il percorso saranno schierate le truppe per rendere gli onori.

La Missione si tratterrà a Napoli forse due giorni. Visiterà gli stabilimenti delle Cotoniere Meridionali, la Reggia, il Museo di S. Martino, il Museo Nazionale ed interverranno ad un tè all'Hotel Excelsior.

Le onoranze di Napoli alle salme
dei fascisti uccisi a New York

NAPOLI, 23. — Si preparano nella nostra città solennissime onoranze alle salme dei due fascisti assassinati a New York. La Federazione provinciale fascista ed il segretario generale dei sindacati hanno impartito disposizioni per lo ammassamento. La Federazione provinciale dei commercianti ha disposto poi che tutti i negozi si chiudano alle 11.30 per dar modo al personale di partecipare al corteo. Sono sospesi in tutti i pubblici ritrovi e negli alberghi le orchestrine; rimarranno chiusi i teatri ed i cinematografi, nè avranno luogo concerti e balli. Dalla provincia converranno tutti i fascisti e tutti i sindacalisti che si ammasseranno in perfetto ordine in piazza Plebiscito.

Un ragazzo stritolato ad Aversa
dal diretto di Roma

NAPOLI, 23. — Nel Comune di Aversa esiste un passaggio a livello che limita Corso Garibaldi e Corso Diaz, chiuso da una semplice sbarra di ferro manovrata da leve. Passato ieri sera il treno merci 56, il ragazzo Vincenzo Marzano fece per attraversare il primo binario. Ad un tratto egli udì un fischio acutissimo: era il diretto 67 proveniente da Roma. Il ragazzo non fece in tempo a porsi in salvo e fu investito dal treno che lo trascinò per circa 50 metri.

E' in corso una inchiesta per accertare la eventuale responsabilità da parte dell'addetto al passaggio.

Tre moribondi in una rissa
per le elezioni in una società operaia

CALTANISSETTA, 23. — Stanotte, poco dopo il tocco, con un auto appositamente ingaggiato a Serradifalco, distante dal capoluogo una ventina di chilometri, venivano trasportati a questo ospedale Vittorio Emanuele, due feriti di arma da fuoco, dei quali uno in istato assai grave.

Quasi subito dopo, si recavano all'ospedale stesso il giudice istruttore capo cav. avv. Giaccone ed il cancelliere Amico; ma il giudice istruttore potè interrogare sommariamente uno solo dei due feriti perchè l'altro tal Alaimo Salvatore era stato già sottoposto alla laparatomia.

Nonostante le voci disparate intorno all'episodio di cui sono stati vittime i sunnominati i fatti starebbero così.

Ieri presso la Soc. Artigiani di Serradifalco si procedeva alla nomina delle cariche sociali. Del risultato della elezione non si mostrava completamente contento tal Migliore Michelangelo, che in proposito ebbe un primo diverbio in una sala del Municipio con l'Alaimo Salvatore. L'incidente si ripetè poco dopo sulla piazza del paese e questa volta ai due litiganti si unì un fratello dell'Alaimo, per nome Filippo. Quello che avvenne allora non risulta con precisione. Sta di fatto che dalle parole si passò presto alle ingiurie e luccicarono le rivoltelle. Fra il panico dei presenti alla scena, e il sinistro echeggiare di una serie di colpi, tre dei contendenti e cioè, Migliore Michelangiolo, Alaimo Salvatore e Di Gioia Salvatore si abbatterono al suolo, mentre tre passanti: Cunetta, Camilleri e Morreale riportarono lievi ferite.

L'arresto a Bari dell'assassino
della piccola Zonno

BARI, 22. — E' stato arrestato il ritenuto uccisore della bambina Rosetta Zonno: esso è tale Tomaso Storelli di anni 57, da Bisceglie. Avendo l'autopsia escluso ogni sorta di violenza nella ragazza, si fanno indagini per sapere quale possa essere stata la causa del truce assassinio; pare possa trattarsi di una vendetta contro la famiglia Zonno. Ieri sera hanno avuto luogo in forma imponentissima i funerali della piccina. Vi hanno partecipato tutte le autorità di Bari e una folla di popolo.

Il Cardinale Laurenti a Milano

MILANO, 22. — Giunge stasera a Milano il cardinale Camillo Laurenti, il quale presenzierà i festeggiamenti che si svolgeranno all'Università Cattolica per la commemorazione del centenario francescano.

Il cardinale Laurenti domattina celebrerà la messa alle ore 8.30 nella cappella dell'Università e alla sera inaugurerà la serie delle conferenze francescane parlando di «San Francesco e la sua romanità».

L'uccisore d'un fascista
condannato a 15 anni di reclusione

MILANO, 23 — I giurati hanno ieri giudicato e condannato il fonditore e pregiudicato Osvaldo Giavarini, autore dell'assassinio del fascista Giuseppe Radice, appena diciottenne. Il fatto avvenne la sera del 3 gennaio 1926 nell'osteria di certo Mauri a Cormanno. Il Giavarini, tolta di tasca una rivoltella, si mise a giuocare con essa, rispondendo a coloro che gli facevano osservazione, di essere un brigadiere di polizia.

Entrati nell'osteria alcuni fascisti, questi non si persuasero della qualità dichiarata dal Giavarini, e mandarono il giovane Radice a chiamare il maresciallo. Ma il Giavarini, uscito con una scusa dall'osteria e raggiunto il Radice, lo freddava con un colpo di rivoltella.

Da Pinedo a Milano, a San Rossore
e a Gardone

MILANO, 23. — Stamane è giunta alla direzione dell'Isotta Fraschini, che ha fornito i motori al «Santa Maria» la conferma che il comandante Francesco De Pinedo, sarà sabato nel pomeriggio nella nostra città. Si sanno anche le visite che egli compirà in questi giorni. Da Roma l'eroico transvolatore si recherà prima a San Rossore, per essere ricevuto dal Re insieme a Del Prete e Zacchetti. Da San Rossore andrà a Gardone, per render visita a Gabriele d'Annunzio, che lo ha invitato. Nella mattinata di sabato dal Vittoriale De Pinedo raggiungerà Sesto Calende, dove sono le officine che hanno costruito il «Santa Maria». Nel pomeriggio sarà a Milano.

Patrizio genovese ricercato
per truffa e bancarotta

MILANO, 23.

Era molto noto a Milano il marchese genovese Alessandro Valdettari fu Luigi, di circa 40 anni ex ufficiale di cavalleria. Dopo la guerra e precisamente nel 1923 volle tentare gli affari ed impiantò una azienda nella casa materna a Milano, in via del Gesù n. 3, ponendosi a commerciare di maioliche e porcellane artistiche e diventando depositario in alcune ditte fabbricanti. Quasi contemporaneamente il Valdettaro costituiva una società anonima d'industrie e tessuti termoelettrici che si trasformava poi in società anonima.

Il Valdettaro ne fu presidente e poi Consigliere delegato. Nel 1926 il Tribunale dichiarava il fallimento dell'azienda e del titolare di essa. Nell'eseguire le indagini e la inchiesta loro affidate il giudice delegato e il curatore del fallimento accertarono delle gravi responsabilità a carico del Valdettaro. Essi appurarono che il passivo era di 2.367.369,50 contro un attivo di 100 mila lire. Poichè dalle risultanze delle indagini sono emersi elementi perseguibili a norma del codice penale per truffa e bancarotta l'autorità ha ordinato l'arresto del Valdettaro, arresto che però non ha potuto avere esecuzione essendo il marchese andato all'estero.

A quanto si dice attualmente si troverebbe in Brasile.

Due condanne per truffa
per un crak di sei milioni

GORIZIA, 23. — Dopo una settimana si è chiuso ieri il processo a carico di Raffaele Agilaloro, alias conte Rudolf De Soproni, e degli altri amministratori della «Bias» (Pollicoltura italiani allevamento suini) di Sagrado le cui vicende culminarono con un crak di sei milioni. Accusati di complicità col l'Aglialoro erano il fratello di lui Emanuele, la sorella Giuseppina, nonchè Marinella Concetta, Pietro Chiarenza ed Edoardo Stacul. Il Tribunale ha assolto dal reato di complicità in truffa Giuseppina Aglialoro, Marinella Concetta ed Edoardo Stacul, per insufficienza di prove. Ha condannato Emanuele Aglialoro e Pietro Chiarenza a due anni e tre mesi di reclusione e 5.000 lire di multa. All'Aglialoro Raffaele, al quale è stata riconosciuta la semi infermità di mente, ha assegnato tre anni e cinque mesi di reclusione e 5.000 lire di multa per truffa. I condannati beneficiano del condono di due anni

Studente che si suicida
alla vigilia degli esami

TRANI, 23. — Il giovane studente di terza liceale Michele Azzariti di Carlo, di anni diciannove si è suicidato in [illegible].

Distesosi su una rotaia al chilometro 601, ha aspettato il passaggio di un treno merci della linea Barletta-Trani.

Al passaggio del treno, il disgraziato ha avuto la testa recisa dal busto. Varie sono le voci che circolano sulle cause di questo suicidio, intorno a cui l'autorità inquirente indaga.

Certo che l'Azzariti avrebbe dovuto il giorno seguente presentarsi alle prove scritte dell'esame di maturità classica, ed è sintomatico che egli abbia voluto morire alla vigilia degli esami, non ostante la sua fortunata posizione economica, per cui lo studio non doveva rappresentare per lui una questione di vita o di morte.

Notizie Brevi

La Commissione della Galleria d'Arte Moderna di Firenze ha deliberato alla unanimità l'accettazione di un auto-ritratto del grande pittore portoghese Bartolo Pinneir cancelliere dell'Ordine di Santiago di Espada e vincitore di parecchi grandi premi in numerose esposizioni.

Dopo 7 anni di ricerche i carabinieri hanno arrestato il 59.enne Natale Balustri, nato a Carrara e da molto tempo residente a Firenze. Il Balustri era colpito da 5 mandati di cattur per una serie di truffe e fino dal 1920, allo scopo di sottrarsi all'arresto aveva riparato all'estero. In questi ultimi tempi però aveva fatto ritorno in Italia ed era riuscito a farsi ammettere in qualità di squattero in un convento di frati del senese dove i carabinieri lo hanno rintracciato ed arrestato.

In comune di Lamporecchio il quarantenne Stefano Michelis recatosi su di un campo di grano si toglieva ieri la vita con un colpo di fucile in bocca. Si ignorano le cause del suicidio.

Scoperto in un armadio e arrestato
dopo due anni di latitanza

GENOVA, 23. — Due anni fa veniva condannato in contumacia dal Tribunale di Pegli, a sei anni e cinque mesi di reclusione, certo Corrado Eugenio Porta, fu Vittorio, di anni 32, domiciliato a Pegli per appropriazioni indebite per 200 mila lire. Il Porta essendo impiegato di fiducia nella sartoria Prandoni riceveva spesso dal procuratore della Ditta ingenti somme che dovevano essere versate alla banca; ma l'intraprendente giovanotto trovava più comodo e conveniente trattenere per sè parte delle somme, alterando poi i libri contabili e presentando al Procuratore a giustificazione delle somme versate, delle vecchie ricevute asportate dai *dossiers* della Ditta e opportunamente trasformate.

Scoperto il trucco il Porta fu denunciato, ma egli, subodorata la cosa, si affrettò a darsi alla latitanza di modo che il processo si dovette celebrare in contumacia.

Trascorsi due anni dalla sentenza e nella speranza che la sua faccenda fosse ormai completamente dimenticata il Porta, in questi giorni pensò bene di tornarsene a Pegli e, tanto era sicuro del fatto suo, che non esitò a prendere alloggio nella sua vecchia abitazione. Ma evidentemente fece male i suoi conti, giacchè la notizia del suo ritorno non sfuggì affatto ai carabinieri, che tutto predisposero per il suo arresto. Numerosi militi circondarono la casa, altri si disposero in agguato sul tetto e finalmente un maresciallo dei carabinieri bussò all'uscio della abitazione della famiglia Porta.

Vennero ad aprirgli alcuni famigliari e il bravo sottufficiale iniziò senz'altro un'accurata perquisizione per tutta la casa, ma con sua grande sorpresa ogni indagine riuscì negativa: del ricercato neppure l'ombra!

Il maresciallo stava per abbandonare l'impresa quando, fortunatamente, un grosso armadio attrasse la sua attenzione: il sottufficiale lo aprì ma esso non conteneva che abiti. Però le dimensioni piuttosto esagerate della base del guardaroba fecero sorgere il dubbio che vi fosse un doppiofondo. Infatti, alzato un grosso coperchio, il maresciallo constatava l'esistenza di un doppio fondo: nascosto sotto alcuni indumenti si trovava il Porta vestito della sola camicia.

Naturalmente dopo una sommaria toletta il giovane fu tradotto in carcere, dove dovrà scontare la pena inflittagli per le sue gesta dal Tribunale.

Gli incidenti di Inveruno
e il nuovo arresto di Don Galbiati

MILANO, 23 — Come si ricorderà in seguito all'agitazione provocata nel paese di Inveruno contro alcuni propagandisti sindacali, il parroco del luogo chiamò a raccolta i contadini suonando le campane a stormo. Don Alfredo Galbiati, colpevole di aver pronunciato anche frasi contro il regime e lanciato delle offese contro il Duce, venne arrestato.

Il giudice istruttore di Busto Arsizio però accogliendo la domanda del difensore, aveva fatto rilasciare il Galbiati. Ora il Procuratore Generale riscontrando un difetto nella concessione, ha fatto revocare la libertà provvisoria e ha fatto ordinare nuovamente l'arresto del Galbiati che già è stato eseguito.

La fuga all'estero
di un bancarottiere e truffatore

MILANO, 23. — La Procura del Re aveva rinviato ieri mattina a giudizio del Tribunale per bancarotta fraudolenta e truffa certo Luigi Fiumana di Gino, il quale aveva una officina meccanica in Piazzale Ticinese e si occupava di commercio di automobili. Le indagini fatte dopo la sua dichiarazione di fallimento avevano stabilito che egli aveva sottratto attività fallimentari per circa 100.000 lire e si era appropriato anche di due automobili consegnatigli per ripararli. Il magistrato in seguito a ciò aveva emesso mandato di cattura contro di lui. Ma il mandato non ha potuto essere eseguito perchè il Fiumana si è dato alla fuga e pare sia riparato all'estero.

Un moribondo e un ferito grave
per un doppio incidente automobilistico

VERONA, 23. — Ieri un'automobile guidata dallo «chauffeur» Varotto Antonio percorreva la strada di Centino quando, in località «Pellegrina di S. Michele», per l'improvvisa rottura dello sterzo la macchina si sbandava andando a cozzare contro un paracarro. All'urto violento il proprietario della vettura sig. Pancera Angelo da Milano ed il Varotto furono sbalzati al suolo. Il Pancera che più fortunato del suo compagno si trovava in condizioni meno gravi si affrettò a prestare i primi soccorsi al Varotto il quale non dava segno di vita. In quel mentre sventura volle che sopraggiungesse sulla stessa via il tram elettrico Verona-Vicenza. Il conducente di questo, avendo scorto troppo tardi l'ostacolo strinse bensì subito i freni, ma non potè evitare che la pesante motrice del convoglio tranviario andasse a sua volta a cozzare contro il paracarro abbattuto dall'automobile, uscendo dalle rotaie e trascinando fuori dalle medesime anche i rimorchi.

Non appena il tram si fermò, personale e passeggeri scesero in aiuto del Pacera che ancora non era riuscito a liberare il povero Varotto dai rottami della macchina. Ottenuto finalmente l'intento, i due infelici automobilisti vennero con altra vettura trasportati al nostro ospedale civile dove i sanitari riscontrarono allo «chauffeur» la frattura completa del cranio e al Pacera ferite multiple [illegible] conseguenze.

Il Vice Podestà di Capannori
aggredito e ferito a Lucca

FIRENZE, 23. — Si ha da Lucca che ieri, verso mezzogiorno, in via Vittorio Veneto, il cav. Guido Politi, consigliere federale del Partito Fascista e vice Podestà di Capannori, venne fatto segno a quattro colpi di rivoltella di cui uno solo lo raggiunse al torace producendogli una ferita guaribile in 10 giorni.

Il feritore, subito arrestato, è il trentacinquenne Bedelunger Carlo, nato a Pisa, domiciliato a Filettole e residente attualmente a Capannori, ove gestisce la Esattoria.

Il Bedelunger da tempo nutriva rancori contro il Politi per essersi questi costituito parte civile in processi delicatissimi dove sono imputati il Bedelunger e sua moglie Corinna Del Maestro, levatrice di condotta di Capannori.

L'espulsione poi dal Fascio dello stesso Bedelunger aveva ancor più aggravata la tensione dei rapporti tra i due e fortificato nell'aggressore il proposito della vendetta.

Un duello a Perugia

PERUGIA, 23. — Ieri mattina alle ore 5, nei pressi della nostra Stazione ferroviaria, in seguito ad un incidente, si sono battuti alla sciabola il sig. Vincenzo Trasacco ed il sig. Leonardo Leggero. Padrini del primo il cav. Urru ed il sig. Meli, del secondo il sig. Cavalla ed il sig. Fuxe.

I due avversari, che si sono comportati cavallerescamente, e che alla fine dello scontro si sono riconciliati, hanno riportato nei vari assalti entrambi due ferite al braccio destro. Per la riconosciuta inferiorità del Trasacco per parere dei medici il duello è cessato al 10 assalto.

Dirigeva lo scontro il maestro d'arme tenente Battagliese.

Una mandria di giovenchi
investita da un treno

CASSANO JONIO, 23. — Verso le 7 il treno viaggiatori proveniente da Sibari nei pressi di questa stazione investiva una mandria di giovenchi, che, al passaggio a livello dei Tre Ponti, guadagnata la mano del bovaro, si era immessa sul binario. Le giovani bestie infuriate correvano pazzamente sulla linea ferrata, mentre il treno ne seguiva la stessa direzione. Sopraggiunto, l'urto violento fece capitare sotto le ruote del convoglio ben 14 animali maciullandoli. Altri ne restarono gravemente feriti e malconci.

Il treno che per vero miracolo non deragliò, non subì danni, ma fu costretto a fermarsi. Da questa stazione furono subito mandati attrezzi e soccorsi, e così la linea fu prontamente liberata ed il treno pacificamente potè riprendere la sua corsa interrotta, riportando un ritardo di una quarantina di minuti.

Dopo appena un'ora un altro simile incidente capitò sulla linea delle Calabro-Lucane Spezzano-Cassano-Castrovillari e propriamente nelle vicinanze del Casello n. 13 in contrada Campianello; un grosso bue che era sul binario, capitò sotto la macchina del trenino, che fu costretta a fermarsi subito.

Tutto il corpo della grossa bestia aveva completamente impigliato il movimento delle ruote e la macchina non funzionava più. Ogni movimento ne era rimasto impedito. Non si poteva nè procedere nè retrocedere. I viaggiatori furono presi da un po' di panico per fortuna sedato in tempo dal pronto intervento di funzionari delle Ferrovie, i quali dopo avere impartito le opportune disposizioni, riuscirono a far liberare la locomotiva da ogni intoppo e così il convoglio riprese la sua corsa, riportando un ritardo di lieve momento.

ASPETTI DELLA VITA MUSICALE IN GERMANIA

L'ESPOSIZIONE DI FRANCOFORTE

FRANCOFORTE SUL MENO, giugno.

Bisogna pur riconoscere che ad onorare Beethoven Francoforte ci si è messa sul serio. Sarà forse per la vicinanza di Bonn (il Reno spinge fino qui i colori così cari ai tedeschi ed i vini biondi come il topazio), sarà forse per la necessità di far sentire che la patria di Goethe doveva essere alla testa delle celebrazioni beethoveniane, certo si è che possiamo ammirare a Francoforte la più grande e completa esposizione di musica che mai si sia vista al mondo, dedicata appunto al grande musicista tedesco. La città all'organizzazione della mostra ci si è buttata con un entusiasmo frenetico. Ve lo dicono le migliaia di bandiere che vi accolgono fin dall'arrivo e che vi accompagnano passo passo per ogni strada, fino negli angoli preziosi della città vecchia, che vi appare luminosa e gaia come nel finale dei «Maestri Cantori»; ve lo dicono gli annunzi dei concerti e degli spettacoli che vi creano ad ogni ora del giorno l'imbarazzo della scelta, ve lo dice infine questa popolazione gaia che si riversa nel recinto dell'esposizione e si accalca intorno ai cimeli più rari per correre subito dopo nel vasto giardino dove la Banda di Venezia sa suscitare i ricordi nostalgici di piazza S. Marco insieme con un caloroso e meritato entusiasmo.

E gli organizzatori, della riuscita di così completa manifestazione, possono andare giustamente orgogliosi. Sono riusciti a radunare qui, nel giorno della inaugurazione, un complesso di ministri e di rappresentanti di tutte le nazioni di Europa come così numeroso non si era mai visto, hanno saputo dare alla festa un carattere di eleganza e mondanità, hanno saputo suscitare intorno all'avvenimento un interesse vivissimo, ed un sincero entusiasmo. Possono adesso con la coscienza tranquilla seguire gli avvenimenti che da ora fino al 28 agosto, data di chiusura dell'Esposizione si seguiranno numerosi ed incalzanti.

* * *

L'Esposizione ha un titolo che ne riassume il carattere e ne indica la vastità: «La musica nella vita dei popoli», e possiamo già dire dopo un esame sommario, che la realizzazione non tradisce i criteri di generalità e di completezza da cui gli organizzatori sono partiti.

Certamente non si è mai vista al mondo una raccolta così completa di manoscritti, di stampe e di cimeli rari. Gli autografi degli autori più cari, dai più antichi ai più moderni, le partiture che corrono trionfalmente il mondo, le edizioni più rare e più belle sono qui raccolte con un'abbondanza che dà la vertigine; ed accanto ad esse le cose care agli autori più celebri, le lettere più importanti, i ricordi più significativi delle esecuzioni, dei successi, dei fiaschi celebri. Lo spettacolo è certo commovente perchè tutto questo materiale tolto dalla polvere delle biblioteche, dalla freddezza dei musei e delle gallerie, e racchiuso in una cornice tipicamente storica, acquista una vivezza ed una luminosità inaspettata. Ed ecco che le correzioni segnate con mano ferma sul manoscritto della *Ciaccona* di Bach, o quelle nervose della quarta sinfonia di Beethoven vanno al di là della curiosità aneddotica per innestarsi bravamente nel corso della storia della musica acquistando perciò un significato ed un valore che al musicista non sfuggiranno.

L'esposizione è internazionale: ciascuna nazione ha raccolto perciò in reparti speciali quanto di più significativo si riferisce alla storia della sua musica. Ma oltre a queste raccolte nazionali, v'è una esposizione della storia della notazione musicale e dello sviluppo delle forme in tutto il mondo che costituisce una raccolta delle più preziose che si possano immaginare. Organizzata dalla signorina Mayer, che citiamo a titolo d'onore, questa sezione ci dà un quadro documentario di tutta la storia della musica. Per noi italiani detto reparto riesce particolarmente caro sia perchè assistiamo al predominio della nostra arte nel mondo, sia perchè vediamo questo predominio nettamente riconosciuto in un paese che in fatto di musica malvolentieri riconosce altri primati al di sopra del suo. E' qui che vediamo, venuti fuori dalle biblioteche di Berlino, di Monaco, di Dresda manoscritti di Scarlatti, antiche stampe di Corelli tutta una raccolta di opere settecentesche italiane, accanto ad intavolature d'organo e di liuto ed a tutto un materiale minore che meriterebbe fosse esaminato da tutti quegli italiani che ancora oggi non sentono la necessità di tendere le loro orecchie alle musiche scritte nei secoli precedenti l'ottocento.

Ma l'esposizione non si ferma qui; vuole che rivivano gli ambienti dove le antiche musiche nacquero ed appaiano gli strumenti cui furono affidate per la prima volta: ed ecco una serie di salotti musicali con mobili autentici dell'epoca, con strumenti rari e preziosi con tutto il contorno decorativo che sa creare il senso dell'epoca.

Questa in poche parole la parte storica sulla quale avremo occasione di tornare allorchè illustreremo la partecipazione italiana alla mostra. Ma la musica nella vita dei popoli non si esaurisce in un quadro storico; ed ecco la parte etnografica con una raccolta di strumenti dei popoli primitivi e con una collezione di dischi di canzoni che un grammofono è sempre pronto a farvi ascoltare, ecco una esposizione della messinscena dell'opera lirica, ricca di belle cose e degna del più grande studio da parte nostra, ecco una esposizione delle Case editrici dove le nostre *Ricordi* e *Sonzogno* si impongono su tutte le altre, ecco le fabbriche di strumenti, la parte dedicata alla musica meccanica, ed infine quella dedicata alla *Radio* sulla quale ritorneremo visto che il problema della Radio è tuttora allo studio di una nostra Commissione.

Questa in un rapido volo l'esposizione musicale di Francoforte. Ma il tedesco ha sempre bisogno di conciliare le esigenze dello spirito con quelle del corpo ed ecco perciò i caffè, le birrerie ed i *restaurants* (dove lo *Jazz* recentissima iniezione nella vita musicale dei popoli invita alle danze più moderne) che creano un contorno piacevole ed un simpatico luogo di ritrovo.

* * *

L'Esposizione di Francoforte vuole anche essere una esposizione dei raggruppamenti e degli organismi musicali e sfileranno perciò nelle sale da concerto della città, orchestre e cori di tutta Europa, musiche antiche e musiche moderne che si concentreranno nell'annuale Festiva che avrà luogo nella città.

Della partecipazione italiana a questa parte dei festeggiamenti parleremo altra volta.

Per oggi uniamo i nostri agli applausi dei tedeschi per la Banda di Venezia, che ha rivelato all'estero l'esistenza di un complesso degno del maggiore interesse.

MARIO LABROCA

La morte del prof. Luigi Ceci

ALATRI, 22. — Questa mattina, dopo breve malattia è morto tra noi l'insigne glottologo dell'Università di Roma prof. Luigi Ceci.

La popolazione ha appreso con vivo rincrescimento la ferale notizia. Il Municipio ha issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto e così hanno fatto le scuole e gli edifici pubblici. Posdomani saranno fatti solenni funerali.

Alla famiglia Ceci giungano anche le nostre condoglianze.

Luigi Ceci, insegnante da moltissimi anni di filologia classica nella Facoltà di lettere dell'Ateneo Romano, era una vera illustrazione della scienza glottologica, la quale perde in lui uno dei suoi più autorevoli cultori. Uomo di vasta dottrina, conoscitore profondo delle lingue classiche e delle moderne, dotato di parola calda e persuasiva, scienziato e maestro, la sua perdita sarà vivamente sentita nel mondo della scienza e in quello della scuola.

Notiziario artistico

La XVI Biennale Veneziana

che si svolgerà nel 1928

VENEZIA, 22.

E' stato pubblicato il programma della XVI Esposizione Internazionale d'Arte che sarà aperta a Venezia nel mese di aprile del 1928 e si chiuderà alla fine dell'ottobre successivo.

«La nuova esposizione di Venezia — dice il programma recante la firma del Podestà cav. Pietro Orsi — si propone di non essere soltanto una vetrina dimostrativa per la statica dell'arte moderna, ma attraverso l'incitamento la gara e l'ammaestramento, un elemento attivo del suo novello vivente divenire.

«E prima di tutto nei riguardi dell'Italia. Per questo, rifacendosi all'ottocento, essa offrirà un quadro dei punti culminanti raggiunti dalla pittura e scultura nostre nel loro rinnovamento, dalla scuola napoletana alla piemontese, dalla lombarda alla romana, dalla toscana alla veneta. Dimostrerà poi, con i rappresentanti tuttora vivi della generazione che fece l'unità artistica dopo avvenuta l'unità politica, il trapasso dell'arte regionale dell'ottocento all'arte nazionale del novecento. Infine, con una eclettica ma rigorosa selezione della produzione contemporanea, definirà la fisionomia che il novecento le va imprimendo a traverso tormenti crisi e conclusioni estetiche, tipicamente nostri.

Così all'analisi che delle singole personalità artistiche italiane veniva compiuta nelle Biennali passate, verrà questo anno sostituita una sintesi: quella sintesi che corrisponde del resto tanto agli studi d'insieme compiuti ormai sul secolo passato, quanto alla tendenza visibile nelle più recenti Mostre, verso la risoluzione di un grande problema generale di stile.

«Agli stessi criteri s'informerà l'opera dell'Esposizione nei riguardi dei Padiglioni stranieri, nei quali si adopererà ad ottenere dalle rispettive nazioni, che riuniscano gli artisti meglio o più rappresentativi dell'evoluzione fondamentale del gusto dei nostri giorni.

«Passando dall'indirizzo artistico al modo di presentazione e ordinamento delle opere, l'Esposizione intende fare anche di questo lato puramente esteriore un elemento vivo e una occasione di mostre interessanti. Quella, per esempio, del teatro e della scenografia contemporanea, che, disposta nel gran Salone del Palazzo dell'Italia, porgerà modo di dare una euritmica sistemazione architettonica a quel vasto ambiente, aprendo lungo le pareti dei saggi ridotti di messa in scena, ad opera dei maggiori scenografi viventi italiani e stranieri. Così pure mostre speciali di disegni saranno contenute in alcune piccole sale, tre o quattro al massimo, che arredate con pochi e sceltissimi mobili e oggetti d'arte, servano da luogo di sosta, di riposo, di conversazione per i visitatori. E in tutto ciò l'Esposizione si varrà dell'ausilio degli architetti, i quali saranno così per la prima volta chiamati accanto ai pittori scultori e incisori a figurare nelle Biennali.

«Quanto al regolamento, oltre ad alcune modificazioni di minor momento, che pur lo rendono in confronto del passato più snello e flessibile nelle mani degli organizzatori, l'innovazione maggiore consiste nell'aver distinto l'istituto dell'invito in inviti alla persona e inviti all'opera. I primi riservati solo a pochissimi artisti, l'apprezzamento delle opere dei quali sfugge in certa maniera al giudizio della nostra generazione, essendo consacrato dalla considerazione votata loro dalla generazione cui appartengono; i secondi invece, in numero molto maggiore, estesi a quelli artisti maturi o giovani, che, se pur discussi, incarnano in vario modo i nostri ideali, le nostre aspirazioni le nostre speranze. E se qualche errore o dimenticanza siano sfuggiti in questa scelta, com'è umano, essi potranno essere riparati in ogni modo dalla Giuria aperta a tutti, con la sola limitazione di non accogliere complessivamente oltre cento opere tra pitture e sculture, più un numero ristretto di opere di bianco e nero.

«Tale il programma dell'Esposizione, con il quale si tende ad uscire dalla consuetudine di affidarsi ad avvicinamenti casuali, per seguire una idea unitaria di insieme. Possa il pubblico, desideroso in tutti i campi oramai di ordine e verità, sentire l'appassionato fervore dell'esame di coscienza che della nostra arte contemporanea la XVI Biennale veneziana gli prepara e gli offre, mirando non al facile successo, ma all'elevazione dello spirito fatta insieme di pensiero e di godimento».

Il programma della Biennale Veneziana è fatto bene e dà bene a sperare. Utile la riforma degli inviti. Utile la mostra dell'ottocento. Utile il chiedere ausilio agli architetti per la trasformazione degli ambienti. Insomma a noi sembra che il Segretario generale, a cui si deve gran parte del programma abbia avuto un'idea unitaria come da molto tempo le esposizioni veneziane non avevano.

Ma su questo programma bisognerà tornare a parlare con calma. Intanto plaudiamo.

Per Sacco e Vanzetti

BOSTON, 22.

Il Comitato costituitosi per la difesa di Sacco e Vanzetti ha presentato ieri al Governatore del Massachusetts una petizione recante le firme di circa mezzo milione di persone, appartenenti a tutti i paesi del mondo, che protestano contro la condanna a morte dei due italiani. La petizione è accompagnata da una lettera.

Agli Amatori e Cultori: Carrà

E' difficile parlare di pittura dinanzi la pittura realizzata. Perchè si rimase presi alla morsa di una unità inscindibile e imparagonabile. E' allora che il soggetto ha finalmente diritto di vivere e di fare all'amore con la Poesia. Il fatto Arte *per mezzo della pittura* nasce da un accoppiamento di tale natura. Ora questo è il caso di molte tele di Carlo Carrà, pittore dotatissimo, e scontento di adoperar la pittura a scopo soltanto ottico di veduta panoramica o di somiglianza fisica. Io posso vantarmi di aver sempre creduto nelle qualità native di Carrà pittore. Sono, è vero, rimasto perplesso più di una volta sulle strade che il pittore prendeva per correre dietro all'Arte ed afferrarla come la Fortuna per i capelli: ma questo è stata colpa mia, visto che ad un certo svolto Carrà ha raggiunto la bella amante e saldamente la tiene. E ai quei primi figlioli che vedemmo con schietto piacere alla terza Biennale romana se ne sono aggiunti anche di più belli. La fecondità è un buon segno per un artista non troppo compreso. Ho visto recentemente a Milano nello studio di Carrà pezzi memorabili, ne' quali la pittura raggrumata in una sintesi potente è come la sostanza stessa. Insomma la materia doma ha preso finalmente quell'aspetto felice e misterioso che la tradizione italiana rammenta insieme con i nomi più grandi dell'Arte.

I quadri di Carrà hanno riabilitato quello che volgarmente si chiama l'intonazione: ossia la giustezza dei toni entro una scala non prestabilita e nemmeno prediletta ma *necessaria* alla tipicità del soggetto: intonazione che è come la logica in un discorso che ha capo e coda, serrata e martellante, mai sviata per civetteria o per divago, ferrea, inesorabile. Stile rigoroso e puritano non concede mollezze alla forma, leggerezza nemmeno all'aria, mulinelli nemmeno alle acque più turbolenti. Il racconto è quasi scolpito, fermo, esatto. Questo è un monte con tre gobbe, questa è una casa che mostra due faccie, una in luce e una in ombra e attenti allo spigolo ch'è duro; là è un veliero senza inutili cordami che lancia nel cielo la vela tagliente come una lama, qui è un albero senza fughe di fogli, eccettissimo nelle sue rotondità: ecco un campo smaltato ove un uomo è sorpreso nel rilievo di una arcana solitudine; infine una fanciulla nuda, con un faccino rotondo da figuretta del quattrocento, rosea come una aragosta bollita, mette in mostra le mammelle floscie d'operaia sgraziata sopra un fondo verde canapa.

CARLO CARRÀ — «San Giorgio».

CARLO CARRÀ — «La foce del Cinquale».

L'unico quadro di Carrà che è all'esposizione di Via Nazionale ed ha dato occasione a questo discorso, spicca per suo merito nel centro di una parete. Mare, cielo, terra e barche, imbevuti nel sugo vinoso e poetico del tramonto, sprizzano pittura per tutti i pori. Tanto che il buon borghese spaventato si ritrae per tema di tingersi il vestitino della domenica.

CIPRIANO E. OPPO

Turati inaugurerà a Ravenna

Il "Raduno,, degli artisti di Romagna

RAVENNA, 22. — Il 24 luglio venturo S. E. Augusto Turati inaugurerà in Ravenna il «Raduno» degli artisti di Romagna. Tale «Raduno», che è il primo d'Italia, comprende artisti di tutte le arti — scrittori, musicisti, pittori, scultori, architetti, decoratori — spiritualmente richiamati alla loro terra nella ristabilita solidarietà regionale.

S. E. il Segretario Generale del Partito, nell'assumere la tutela di un movimento che, senza rigidità formalistiche, inquadrerà gli artisti di tutta Italia, regione per regione, con modi adeguati alla loro indole, intende dimostrare quanto la sorte delle arti stia a cuore al Regime. La giornata celebrativa del primo «Raduno» segnerà una data importante nel periodo di riordinazione e rinascita d'ogni attività italiana, poichè il movimento, reagendo alle dissipazioni ereditate dall'Ottocento, si propone di contribuire, senza pregiudizio della indipendenza spirituale degli artisti, alla salda fondazione di un'armonica vita nazionale. Nel dare nuovo ed energico stimolo alla suscitazione di opere, esso mira ad eliminare sempre più il distacco, tuttora esistente, fra gli artisti ed il popolo, fra l'arte e la vita. A Ravenna, dove converranno non solo gli artisti di Romagna ma anche numerose personalità d'ogni parte d'Italia, la cerimonia inaugurale culminerà nell'omaggio al Sepolcro di Dante, padre della tradizione artistica d'Italia forgiata nel risorto spirito di Roma.

Interverranno all'inaugurazione del «Raduno degli artisti di ogni arte» i promotori del movimento, che sono, oltre a S. E. Augusto Turati, S. E. Giuseppe Bottai sottosegretario di Stato per le Corporazioni, S. E. Italo Balbo, S. E. Giuseppe Frignani, l'on. Rossoni, Antonio Beltramelli e Giuseppe Galassi.

Saranno invitate altresì, a Ravenna le LL. EE. Fedele e Bodrero, il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti ed altre personalità del Regime.

Artisti e personalità di Governo e Partito si recheranno la sera a Forlì patria del Duce.

Dopo la giornata inaugurale il movimento si estenderà sotto la tutela di S. E. Turati, alle altre regioni d'Italia.

"Le mosche bianche,, di Labiche

con musiche di Ermete Liberati al Manzoni

A proposito del «Vaudeville» rappresentato iersera, non ci accingeremo, poffarbacco, a riscoprire i divertenti meriti del comicissimo Labiche. Rileveremo tutt'al più che anche questa volta il ritorno alla sua semplice, sana, spontanea, anche se per altri aspetti ingenua e antiquata, allegria ha deliziato il pubblico raggiungendo un successo senza eufemismi, calorosissimo. Sarebbe il caso, ci sembra, a questi incertissimi chiari di luna dell'agonizzante teatro comico moderno, sia nostrano che gallico, di incoraggiare un più largo sfruttamento dell'opera di questo autore che già in altri teatri e con altre compagnie ha superato recentemente la prova della riesumazione con risultati brillantissimi.

Micheluzzi, Dal Cortivo e la signorina Bernabò.

Nelle «Mosche bianche» si svolgono i casi spassosi di un contino Lindoro e del suo precettore, paradossali esempi di perfetta castità, mandati dal paese in città per acquistare, mediante lezioni pratiche, una necessaria esperienza intorno alle relazioni con l'altro sesso. Niente di peregrino, ma una serie di scene incalzantesi con una gaiezza scoppiettante e sempre molto garbata che, a conti fatti, riesce simpatica e salutare.

Ermete Liberati, un musicista giovanissimo che ha infilato con felice passo di conquista la sua strada di compositore «a successo», lanciando operette, danze e canzoni la cui fortuna si mostra sempre più vasta e meritata, ha dato nuova prova di buon gusto scegliendo questo «Vaudeville» del Labiche per ringiovanirlo e adornarlo di misurati commenti musicali adattissimi al lavoro, freschi e ricchi di una sapida vena melodica.

Il pubblico ha gustato commedia e musica applaudendo ripetutamente a scena aperta e alla fine di ogni atto. Il Micheluzzi il Dal Cortivo, la Seglin e i loro compagni recitarono molto lodevolmente.

Stasera replica.

g.

Svolta pericolosa

A Berkeley, in California, i magistrati hanno adottato un modo molto energico per punire gli investitori automobilistici che abbiano causato la morte di qualche persona. Invece di imprigionare il conduttore, mandano in prigione l'automobile, che è messa così nella condizione di non rendersi recidiva. In quanto al conduttore, egli può benissimo procacciarsi un'altra vettura e schiacciare qualche altro individuo, provocando così l'arresto e l'imprigionamento della nuova vettura.

Speriamo che la severità dei magistrati di Berkeley non si limiti al semplice carcere. Non basta condannare un'automobile a dieci o quindici anni di galera. In certi casi s'impone la fucilazione dei copertoni o addirittura il taglio dei pistoni; per esempio, nei casi di automobili che abbiano già subito altre condanne; cioè di automobili pregiudicati, o sorvegliati speciali, o ammoniti.

Vorremmo poi che il principio giuridico dei magistrati californiani s'estendesse anche ad altri reati. Quando, per esempio, un tale uccide qualcuno con un colpo di rivoltella, è stupido prendersela con l'assassino, come si faceva fino ad oggi; molto più giusto è condannare la rivoltella a trent'anni di bagno penale, o ai lavori forzati, o addirittura alla sedia elettrica.

Se, poi, un giornalista è reo di diffamazione, s'arresti immediatamente la sua penna si traduca lo scritto in prigione (magari, con l'aiuto del vocabolario) e si condanni il colpevole al taglio del testo.

Quanto alle belle signore che si rendano colpevoli d'oltraggio al pudore con le gonne troppo corte, non è chi non intuisca la severa condanna dei giudici californiani: dieci anni di prigione per la gonna scandalosa. Così giustizia sarà fatta e la signora, senza gonnella starà fresca!

Libri ricevuti

SENECA: *Lettere a Lucilio*, pubblicate a cura del prof. Achille Beltrami, di sul Codice Queriniano di Brescia. — Due volumi, Edit. Zanichelli, Bologna, 1927.

L'opera si compone di due volumi ed è appunto il secondo che esce in questi giorni.

Seneca è tale scrittore che i secoli amarono, lessero, meditarono come potente e viva fonte di elevazione, di conforto, di rinnovamento spirituale.

Non è quindi meraviglia se i suoi scritti, e fra essi, in primo luogo, le lettere a Lucilio, ebbero una serie copiosissima di edizioni ed esercitarono, sino dai tempi più antichi, la mente e l'acume dei dotti per cercare di rimediare ai guasti che la parola del grande filosofo aveva sofferti a traverso i secoli per la ignoranza e l'arbitrio degli amanuensi e per l'audacia innovatrice di lettori colti.

Le più antiche edizioni furono in genere semplici riproduzioni, più o meno fedeli, di singoli codici.

Singolare fortuna di studioso volle che il Beltrami, dottissimo ed accorto, nutrito di una seria e profonda preparazione, trovasse un nuovo, insperato sussidio alla tradizione manoscritta, in un codice di sommo valore custodito nella Civica Biblioteca Queriniana di Brescia.

Questa Biblioteca possiede un numero considerevole di manoscritti latini; ora tra quelli che il Beltrami esaminò, eravi un codice membranaceo delle Epistole morali di Seneca. Da molti segni il Beltrami fu persuaso che il codice fosse stato assai più antico e dovesse giudicarsi non posteriore al secolo X e ritenersi una delle preziose disperse reliquie dei codici del celebre Monastero di San Colombano in Bobbio.

Troppo lungo e complesso sarebbe seguire le vicende della scoperta che oggi è coronata da una pubblicazione importantissima. Animato da religiosa cura il Beltrami si accinse alla nobile ma faticosa impresa. Nel 1916, per la munificenza dell'Ateneo di Brescia, usciva il primo volume dell'edizione critica del Beltrami e — pubblicato dalla Casa editrice di Nicola Zanichelli — esce oggi il secondo volume dedicato al senatore Ugo Da Como, eletta mente di storico appassionato e di ricercatore sottile e instancabile.

Sette giovani compositori

a Santa Cecilia

Siamo stati convocati, nel pomeriggio di ieri, (32 gradi all'ombra), per ascoltare e giudicare i lavori prodotti durante l'anno scolastico dagli allievi di composizione del R. Conservatorio di S. Cecilia. Fiduciosi e intrepidi, siamo accorsi all'audizione. Il caldo non ci ha avviliti e la prolissità di alcune composizioni è stata da noi spartanamente tollerata. Nell'insieme, il saggio ci ha soddisfatti. Abbiamo constatato, una volta di più, che nel magnifico nostro Istituto Musicale si studia bene, senza pedanteria e senza preconcetti: gli allievi del maestro Respighi, al pari di quelli del maestro Bustini, posseggono salde nozioni di tecnica armonica e strumentale e sanno muoversi con destrezza nella gran selva della polifonia moderna.

Il nostro plauso sarebbe anche maggiore se non avessimo notato, nei riguardi della scuola di Ottorino Respighi, una pericolosa uniformità di tendenze degli allievi. Tutti costoro si sono dedicati al poema sinfonico, spregiando le forme della musica pura *(ouverture, sinfonia, suite, tema con variazioni, ecc.)* e cercando di imitare il più possibile i procedimenti dell'autore delle *Fontane* e dei *Pini di Roma*. Orbene, noi crediamo che non sia opportuno incamminare i giovani per le vie malfide della musica *a programma dettagliato*. L'ascoltatore che non può seguire il testo illustrato sinfonicamente dal musicista, si svia e si annoia, perchè stenta enormemente a capire ciò che viene eseguito. Giova ricordare che i più famosi poemi sinfonici sono proprio quelli nei quali il testo letterario è inutile, perchè il titolo del lavoro basta da solo a spiegare le finalità descrittive della musica: così il *Don Giovanni* e *Morte e trasfigurazione* di Strauss, l'*Apprendista stregone* di Dukas, *La processione notturna* del Rabaud ecc. ecc. Quando, invece, l'elemento letterario diventa tirannico, la musica finisce col perdere la propria autonomia e la propria logica: il lavoro assume un carattere di divagazione più o meno brillante, più o meno originale, ma non mai pienamente persuasiva. Concludendo: è meglio insegnare ai giovani l'arte del sinfonista puro che quella — materiata di astuzia e basata in gran parte sulle ricette orchestrali — del compositore di poemi sinfonici. Quanto poi ai programmi minuziosi e sesquipedali, è assolutamente necessario rinunziarvi. Ecco il nostro pensiero, nudo e crudo...

Veniamo ora a parlare in modo specifico dei lavori dei sette allievi che ieri si sono esposti, non senza fortuna, al pubblico cimento. Riccardo Tora (classe Respighi) ha scritto un mastodontico, tenebroso e rombante poema per illustrare la discesa di Gesù agli Inferi e il suo trionfale ingresso nel regno dei supplizi e del pianto. Molti rumori ma non altrettante idee: abbastanza impressionante l'ultima parte del lavoro, quantunque chiaramente retorica. Nel *Risveglio di Pan*, la signorina Iditta Parpagliolo — valorosa giovinetta già da noi elogiata per altri saggi di notevole importanza — ha commentato con lusso di armonie e ottimi giuochi orchestrali una strana leggenda mistico-pagana, della quale sono eroine, al tempo stesso, Maria Vergine e Venere. Leggenda raccapricciante per un buon cristiano, *Glisson*... La musica della Parpagliolo risente nella maniera respighiana ma ciò non deve sorprenderci: la personalità della compositrice si svilupperà sicuramente, finito il periodo dell'attività scolastica.

Il *Preludio e fuga* per pianoforte di Giuseppe Rosati (classe Bustini) ci è sembrato raccomandabile per la profonda dignità e l'ampiezza degli sviluppi, talora gradevolmente fantasiosi. Il Rosati ha preso per modello il *Preludio Corale e Fuga* di Franck: un modello indiscutibilmente prezioso. Antonio Ferdinandi (classe *Bustini*) ha diretto due sue «canzoni per coro a quattro voci», di forte struttura e di pieno effetto, nelle quali egli si è affermato tenacemente ligio alle forme tradizionali. Robusto e capace di stumi abbandoni lirici, l'alunno Ruggero Vené (classe Respighi) autore del poema sinfonico *Boccaccio* — composto su di una famosa collana di sonetti del *Canto novo* dannunziano — ha offerto un saggio ragguardevole della sua abilità tecnica. Egli soggiace spesso all'influenza dello Strauss, ma talora si muove con libertà e dice cose interessanti. Come direttore d'orchestra, il Vené ci è parso degno di una particolare considerazione: i professori d'orchestra hanno seguito con amore i suoi gesti precisi ed eloquenti.

La Scena in bianco minore per soli, coro e orchestra dell'allievo Annibale Bizzelli costituiva la massima attrattiva dell'audizione. Il Bizzelli, che già lo scorso anno si era distinto come autore di ottime pagine corali, ha riportato un nuovo successo. Nella sua composizione — si ravvisa una limpidezza melodica italiana e un ingegnoso impiego delle voci dialoganti del coro. — Pur notando qualche divergenza stilistica fra la poesia morbosa e crepuscolare del povero Sergio Corazzini e la musica sana e festosa del Bizzelli, ci complimentiamo affettuosamente come il giovane musicista, che ieri ha saputo imporsi all'estimazione generale.

Con il poema *L'ultima luce*, per orchestra e voce di soprano Lino Liviabella ha voluto svelarci i suoi sentimenti di musicista-poeta, solito a meditare nei vespri sanguigni o cinerei, sognando teneri amori. La composizione, non adamantinamente originale, ma nobile, garbata ed anche sapiente, è piaciuta al pubblico si è chiusa, pertanto, con un lungo e nutrito applauso.

A. G.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 28 Maggio 1927

ATTIVO		
Riserva	2.504.326.334 31	+ 25350
Cassa	1.501.554.563 28	+ 14477
Portafoglio su piazze italiane	3.838.200.072 11	— [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	55.365.743 00	—
Effetti ricevuti per l'incasso	11.357.628 65	+ 196
Anticipazioni ordin.	1.462.994.081 03	— 247118
Istituto di liquidazione (1)	2.481.510.155 90	— 6
Tesoro dello Stato	4.229.411.855 55	—
Titoli	381.672.282 79	+ 467
Conti correnti attivi nel Regno	275.098.057 98	— 10230
Conti corr. all'estero (di cui applicat. alla riserva per Lire 1.300.015.202,50)	1.334.271.007 79	+ 25901
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	107.571.929 04	+ 1566
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	
Partite varie	6.740.663.388 41	+ 412040
Sofferenze dell'esercizio in corso	8.716.935 85	+ 700
Spese del corr. eser.	23.561.201 35	+ 2142
Depositi	25.053.671.605 11	— 235451
Totale L.	61.037.402.520 00	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.727.734 21	— 488
Totale generale L.	61.151.130.254 30	—
PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	48.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.020.412 82	—
Circol. dei biglietti	17.180.313.270 77	—
Debiti a vista	610.176.642 00	— 1576
Depositi in c/c fruttif.	1.770.469.937 22	+ 210386
Conti corr. passivi	74.042.780 65	— 4026
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	765.570.107 65	+ 108307
Partite varie	5.067.237.087 66	— 186421
Rendite corr. eserc.	216.974.078 10	+ 14896
Utili netti	—	
Depositanti	25.053.671.605 11	— 235451
Totale L.	61.037.402.520 00	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.727.734 21	— 488
Totale generale L.	61.151.130.254 30	

(1) Di cui L. 862,158,518,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

Prezzi e ribassi

La Commissione di vigilanza della Federazione Fascista dei Commercianti dà conto del lavoro svolto nella giornata di ieri nei riguardi di tre caffè e di due negozi di tessuti.

Tre caffè di lusso

La Commissione di vigilanza ha, fra gli altri, visitato gli esercizi della Ditta Gargiulo — Tea Room — in Piazza di Spagna — Hesperia — lungotevere Mellini — Volturno nella via omonima e Casina del Lago a Villa Umberto.

La ditta Gargiulo, che aveva già applicato per le consumazioni al banco alcuni ribassi, ha aderito a portare ulteriori ribassi su tutte le consumazioni servite ai tavoli.

I nuovi prezzi saranno esposti in apposite tabelle in sostituzione delle precedenti.

Nei locali, invece, di Piazza di Spagna si è proceduto a stabilire un nuovo sistema di lista in sostituzione dell'unico prezzo adottato sino ad oggi per ogni genere di consumazione.

Si è, quindi, invitata la Ditta a presentare entro domani una distinta dei prezzi delle singole consumazioni da sottoporsi all'esame della Commissione.

Cartellini e percentuali

La Commissione di vigilanza ha poi visitato i magazzini della Ditta Polli in via Nazionale riscontrando che, per un uso di vendita abituale presso quella Ditta, non tutti gli articoli recavano il cartellino con il prezzo.

Costituendo quanto sopra una pratica commerciale in contrasto a precise disposizioni di legge ed allo spirito animatore della battaglia economica ingaggiata, la Commissione ha diffidato la Ditta a voler provvedere all'apposizione dei prescritti cartelli, per permettere anche ulteriori verifiche che saranno eseguite entro brevissimo tempo.

La Commissione ha inoltre visitato il negozio del signor Cesare Piattelli in via Nazionale 182 ove ha potuto constatare che era stato esposto un cartello che concedeva lo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati sulla merce.

Però, essendo alcuni prezzi risultati eccessivi, si procedette all'esame delle fatture corrispettive ed alla conseguente constatazione che la percentuale dell'utile ricavato dall'insieme delle vendite finora eseguite è stata superiore a quella stabilita dalle Superiori Gerarchie e comunicata da apposita circolare.

Onde la Commissione ha verbalmente diffidato il predetto commerciante a mettersi in regola con i cartelli dei prezzi ed ha proceduto a segnalare il caso alla Federazione Fascista dei Commercianti perchè provveda.

Ribassi a rovescio

La necessità della vigilanza su tutti i negozi e non soltanto su quelli di generi alimentari è riaffermata da una lettera che ci scrive il dottor Vincenzo Tramontana primo segretario del Ministero delle Finanze.

Egli ci scrive:

I Magazzini della Vittoria al Pantheon, il prospetto dei quali è rivestito da sesquipedali manifesti roboanti l'aggiornamento dei prezzi, ed è mosaicizzato da ritagli di giornali del 21 maggio u. s. riportanti un avviso di riduzione di prezzi, praticano tale riduzione perfettamente alla rovescia.

Infatti tre paia di mutande a maglia di cotone da me pagate nel 1925 a L. 17.50 al paio, li ho dovuti pagare ieri a L. 18.50.

Fatto osservare tale assurdo mi si rispose:

1) Essere impossibile averli pagati L. 17.50 perchè quello di 18.50 era un prezzo fissato fin dal 1924.

2) Non poter praticare adesso alcuna riduzione perchè trattasi di genere giacente in magazzino già da tre anni.

I commenti guasterebbero: non ne facciamo.

Le felicitazioni di Roma al conte di Bergolo

S. E. il Governatore principe Spada Potenziani ha diretto al conte di Bergolo il seguente telegramma di felicitazioni:

« Giungano a Lei e a S. A. Reale la contessa di Bergolo, con i più vivi auguri, le felicitazioni fervidissime del popolo di Roma che partecipa alla gioia che ha allietato la Sua Casa ».

La Croce di Guerra ai combattenti

Col 30 giugno p. v. viene a scadere il termine che in via eccezionale ed in modo definitivo e perentorio il Ministero della Guerra ha fissato per la presentazione delle domande dirette ad ottenere la *Croce al Merito di Guerra*.

La Sezione Romana della Associazione Nazionale Combattenti mentre porta notizia a tutti gli interessati di quanto sopra comunica agli ex combattenti che provvederà al disbrigo di tutte le pratiche relative a tale concessione per quei soci che le consegneranno la domanda.

La Sezione Romana della Associazione Nazionale Combattenti agevolerà così ai camerati il raggiungimento di tale onorifica distinzione.

Gli uffici della Sezione in Via Torino 117 sono aperti nei giorni feriali dalle 11 alle ore 13 e dalle 18 alle ore 21.

E' uscito il Tifone!

Questa mattina è uscito *Il Tifone*, giornale umoristico settimanale, diretto dai colleghi Ennio Viero ed Enrico Santamaria.

Le sei pagine del nuovo giornale racchiudono quanto di meglio potevasi desiderare nel genere; genere illustrativo e spiritoso a cui hanno collaborato le penne dei più noti giornalisti sportivi di Roma e la matite di Crespi, Apolloni, Rosa e Sem.

Al simpatico periodico i nostri auguri.

La festa di San Giovanni

Lumache, canzoni, spighetta e campanelle di coccio

E' possibile scrivere qualcosa di nuovo sulla notte di San Giovanni senza tornare a parlare di spighetta, di garofani, di lumache e di campanelle di coccio? No: e allora perdonate il povero cronista se scriverà ancora un po' di righe sulle consuetudini, anzi sulle tradizionali consuetudini, della notte che vide nascere il Battista.

* * *

Vi risparmierò la storia oscura e tenebrosa di Salome la cui ombra in perpetuo dannata s'aggira affannosamente attorno al tempio di Giovanni e non vi dirò neppure di streghe, di sortilegi e di magia. Cose passate perchè più nessuno ormai sparge di sale fino i davanzali delle finestre e pone scope di saggina dietro le porte per impedire alle vecchie amiche di Belzebù di varcar la soglia di casa.

Se pur ci fossero, le streghe avrebbero saputo trovare qualcosa di meccanico e granelli di sale e fili di saggina non verrebbero più contati l'un dopo l'altro dalle adunche dita delle megere ma passando attraverso una qualsiasi macchina fornirebbero il conto bello e fatto. E le streghe avrebbero così via libera per profondere mali e sciagure.

Ma le streghe non ci sono. Ci sono e ci rimarranno ancora le lumache, le canzoni, la spighetta e le campanelle di coccio.

E ci rimane ancora la cerimonia della benedizione dei garofani che prima del Vespro si pratica in San Giovanni.

La benedizione è solenne, e il Vescovo invoca la benedizione divina sui garofani e sulle persone che li porteranno con sè o li gusteranno « affinchè vivano e invecchino nell'amore di Dio, siano armati di forza celeste e ne abbiano giovamento per la vita eterna ».

Questo uso è antichissimo. La chiesa romana aveva dei possedimenti in Oriente e di là, in segno di ossequio al Papa e alla chiesa « Madre e capo di tutte le chiese » si spedivano ogni anno a Roma garofani e opobalsamo che dall'India e da altre terre più lontane i commercianti portavano al vicino oriente. Quando, gli orientali si affrancarono dal tributo, col pagamento di una somma, l'uso di benedire e di distribuire a San Giovanni la preziosa droga continuò ancora.

La chiesa, con questo rito, non ha fatto che purificare le idee pagane, volgendole a pietà cristiana, e poichè non era facile sradicare pienamente le usanze superstiziose, ha dato loro un carattere religioso inteso a confermare la fiducia nel segno della croce.

* * *

Quest'anno la pioggia non è caduta nella settimana di San Giovanni e di lumache ce ne sono pochine. Pure tutti coloro che ne hanno voglia stanotte mangeranno, o meglio s'illuderanno di mangiare lumache in quantità.

Perchè gli osti, tradizionalisti non meno dei loro clienti, quando vedono scemare nei capaci tegami le provviste degli sciagurati molluschi trovano un rimedio infallibile che senza misteri si tramanda da secoli.

Ci sono i gusci già svuotati: basta rimetterli in pentola. Le lumache si moltiplicano e con esse il numero delle porzioni che è possibile servire.

* * *

Tutti faranno affari d'oro stanotte: le venditrici di spighetta, di garofani, i venditori di campanelle di coccio, i bruscolinari, quelli che vendono le trombe di latta e le lingue di Menelick.

Perchè chi va a San Giovanni compera tutte le cose tradizionali, quelle cose che poi, dopo molti anni, si ritrovano in fondo ad una cassa, tra qualche vestito fuori uso.

Allora il suono della trombetta di latta che risuonò giocondamente vent'anni prima ha una strana modulazione di malinconia ed una voce fuori di moda.

Ma spesso le trombette di latta arrivano nelle case che non suonano più. Sembrano cose consunte dalla folle volontà di divertirsi. Infatti che resta dopo San Giovanni? Poco o nulla; un gran polverone sui vestiti, la gola risecchita, pochi denari in tasca e un gran senso di noia.

Andate però, amici miei, a San Giovanni. Se non altro per mangiare le lumache e per non sentire le canzoni che in tutti i posti si cantano meno che a San Giovanni.

Andateci e portate con voi il Rugantino, la Stella Romana ecc. e se trovate un angolo tranquillo ponetevi a leggere le canzoni e riflettete alle cose del mondo che declinano. E con esse anche la musa dialettale.

FRANZ

Le canzoni del Dopolavoro

Il Gruppo rionale di Trastevere dell'Opera Nazionale Dopolavoro ci comunica:

« Il Circolo Artistico *Roma che canta*, obbedendo alle direttive dell'O. N. D. che vuole l'elevazione morale degli operai curandone le doti artistiche, darà dal 23 al 30 giugno alle ore 21 al Teatro Nazionale l'audizione delle canzoni create dai suoi soci. Saranno vere canzoni popolari in cui un semplice stornello racchiude la sintesi di una passione o la satira mordace di Pasquino. Alcune saranno interpretate dagli stessi autori ed il loro canto, sarà vero canto del cuore. Sono giovani poeti e musicisti, operai dotati di bella voce ma che all'infuori della propria casa o dell'officina mai si sarebbero rivelati al pubblico se il Dopolavoro *Roma che canta*, non li avesse curati ed incoraggiati. La storia ci dice, che i maggiori artisti, specialmente di canto erano umili operai, tolti dal mestiere e lanciati in arte da qualche mecenate. Le prossime audizioni riveleranno la genialità dei nostri artigiani, perchè gli autori delle canzoni, gli orchestrali i cantanti ed i mandolinisti sono tutti del Dopolavoro Trastevere ».

Audizioni dirette dal maestro Giovanni Cianfrocca, coadiuvato dal maestro Ernesto Luna e dal maestro Aurelio Rubeo direttore della sezione mandolinistica.

Nella Basilica Lateranense

Domattina alle 10, il Cardinale Vicario celebrerà il Pontificale. Accompagnerà la Polifonica, diretta da mons. Casimiri. Nel pomeriggio altre solenni funzioni religiose.

Pennoni e fiaccole

Il Comitato permanente ufficiale romano per i tradizionali festeggiamenti, rende noto che per variazione avvenuta nelle concessioni benevolmente fatte dal Governator al Comitato stesso, alla Coppa assegnata al primo premio del concorso per carri allegorici, viene sostituita una grande medaglia d'argento del Governatorato.

Nella tradizionale ricorrenza per disposizione del Governatorato le vie Merulana ed Emanuele Filiberto e le piazze Vittorio Emanuele e San Giovanni, saranno adornate con pennoni e orifiamme e la loro illuminazione intensificata. La porta San Giovanni e le vecchie mura saranno illuminate con fiaccole alla romana.

Il Comitato nutre fiducia che anche gli abitanti vorranno cooperare per la completa riuscita della tradizionale festa, illuminando e addobbando i propri balconi e negozi.

L'itinerario di un corteo di carri allegorici

I Comitati Alma Roma Eterna, Appio e Stella d'Italia, per deferenza al Patronato d'onore pro erigenda chiesa ad Ostia Mare, ha rimandata l'audizione e la premiazione della migliore canzonetta da scegliersi fra quelle già premiate nei concorsi banditi dai giornali romani, al primo ottavario di San Giovanni, per la grande festa che si svolgerà al sontuoso Lido di Ostia.

Per accordi presi col Comitato ufficiale, il corteo dei carri, fiaccolate e scampanacciate, si riunirà, stasera alle ore 21, in piazza Santa Maria Maggiore e percorrerà il seguente itinerario: via Merulana, Vittorio Emanuele, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni, via Appia, via Terni, via Foligno, via Spezia per sciogliersi al Largo Brindisi.

La Giuria in automobile perlustrerà tutto il percorso. Presteranno servizio bandistico Concerti e Società mandolinistiche.

All'Università

Domani venerdì 24 corr., alle ore 11, nell'Aula Magna di questa R. Università, saranno solennemente consegnati agli illustri proff. Nicola Murray Butler e Giovanni Lorenzo Gerig, della Columbia University di New York, i diplomi di laurea « ad honorem » rispettivamente in Scienze politiche e in Lettere.

Il nuovo orario sulla Roma-Tivoli

Dal 29 di questo mese, l'orario estivo favorevole ai bagni delle Acque Albule, sarà il seguente:

Partenza da Roma (Stazione Porta San Lorenzo) ore 5,45, 6,30 (Bagni solo), 8,05, 9,30, 11,40, 15, 17 (feriale) e 18,10.

Arrivi a Roma: ore 7,46, 9,04, 10,10, 11,55, 12,46, 18,42, 20,16 e 21,30 (festivo).

Una pregevole pubblicazione sul grano

E' apparso in questi giorni una pubblicazione della Camera di Commercio e Industria di Roma, Ufficio di Statistica, intitolata « Per la Vittoria del Grano ». Essa compendia in alcuni diagrammi e cartine illustrative la paziente opera dei nostri agricoltori, diretta all'accrescimento ed al miglioramento della produzione granaria.

Nella chiarissima introduzione il Commissario straordinario della Camera di Commercio, conte Nestore Carosi Martinozzi delinea magistralmente lo scopo che si è voluto raggiungere con la pubblicazione. Ed infatti questa offre al lettore in lucida sintesi, una esposizione completa dei vari elementi che fanno assurgere la Battaglia del grano ad una importanza che trascende i limiti ordinari ed infonde in ognuno la sicurezza che la auspicata vittoria varrà a rendere il nostro Paese pienamente indipendente dall'obbligo dei rifornimenti granari dall'estero.

La prima serie di tavole raffiguranti i raccolti granari, le superfici coltivate e le rese nei periodi 1909-1914, 1915-1920, 1921-1925 e nell'anno 1926 dà la precisa sensazione della proficuità di tanta laboriosa tenacia e pone in evidenza l'aumento avvenuto nelle quantità prodotte e nella rese per ettaro.

L'estensione dei territori sottoposti a diverse colture nel Regno, le bonifiche compiute o in corso, unitamente a quelle da iniziare il vario impiego dei concimi chimici nelle Regioni Italiane danno materia alle tavole successive.

Altri diagrammi sono dedicati all'Agro Romano, ove fervono ambedue le opere di bonifica idraulica ed agraria. L'Agro che contorna l'Urbe e di cui nel prossimo avvenire deve diventare « Orto e Giardino » secondo il comandamento del Duce, appare per intero sottoposto all'azione redentrice, di cui sono evidenti i confortevolissimi risultati.

La pubblicazione esamina poi, in una ultima serie di grafici, quali sono i principali Paesi fornitori di grano all'Italia e le quantità e qualità che se ne importano; l'andamento delle importazioni frumentarie in Italia negli anni 1925 e 1926 ed infine i rapporti tra produzione e consumo negli ultimi 3 anni granari.

Da questa ultima tavola, come da tutte le altre della nitida ed elegante pubblicazione, appare un confortevole progresso, che è di sprone e di incitamento a proseguire nella via intrapresa.

Fiera concorso di mostre e vetrine

Sotto la Presidenza del R. Commissario straordinario per la Camera di Commercio conte Carosi Martinozzi si è riunito il Comitato ordinatore della Grande Fiera Concorso di Mostre e Vetrine che avrà luogo il giorno di San Pietro, mercoledì 29 corr.

Il Comitato ha preso atto della avvenuta iscrizione di molti concorrenti, tra i quali vanno annoverate le principali ditte ed ha stabilito che le Giurie siano composte di 3 commissari, per ognuna delle 12 categorie di concorrenti, affinchè col frazionamento della loro opera, il giudizio possa essere dato con avvedutezza e con cura.

I componenti della Giuria saranno scelti per un terzo dalla Federazione provinciale Fascista dei Commercianti, per un terzo dalla Associazione commerciale industriale agricola romana e per un terzo dalla Associazione artistica internazionale.

Il Comitato ha preso le disposizioni necessarie perchè la consegna delle medaglie e dei premi avvenga immediatamente dopo la giornata del Concorso.

Come è noto, le iscrizioni si ricevono alla Sede del Comitato in via Colonna 58 primo piano.

Una donna beve tintura di jodio perchè rimproverata dal marito

Ieri sera verso le 20, accompagnatavi dalla vicina di casa Italia Ansuini, a mezzo di una vettura di piazza è stata trasportata all'Ospedale della Consolazione la nominata Giuseppa Serelli di Antonio di anni 25 da Roma, abitante al vicolo del Cedro n. 22.

Poichè ella ha subito confessato che poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida aveva ingerito della tintura di jodio, nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Serelli ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè rimproverata dal marito per motivi che non ha voluto però precisare e sui quali non intendiamo affatto troppo indagare.

OGGI

nei grandi Magazzini di Attilio Pelliccioni in via del Tritone, 23, continua la consueta annuale liquidazione di tutte le confezioni estive.

I prezzi praticati per tale liquidazione sono talmente eccezionali da non ammettere ulteriori riduzioni per qualsiasi titolo.

Su tutti gli altri articoli di laneria, seteria e cotoni a metraggio la Ditta mantiene la riduzione dal 10 al 15 per cento.

Il treno di Firenze investe un carretto

Iersera, verso le 18,30, il nominato Antonio Rosati di Manfredo, di anni 17, da Monte Flora, trovandosi sul carretto guidato dal proprio padre, nello attraversare il binario al passaggio a livello del 30. chilometro sulla via Salaria venne investito dal treno proveniente da Firenze.

Il Manfredo Rosati dall'urto violento, fu balzato lontano colle bestie che tiravano il carretto; egli però rimase incolume, mentre il giovane Antonio rimase assai malconcio. Raccolto, fu adagiato sul treno stesso che si era fermato e venne trasportato alla stazione di Roma, di dove, a mezzo della Croce Rossa fu accompagnato al Policlinico. Quivi fu curato prontamente di una ferita lacero-contusa alla regione esterna del terzo inferiore della coscia sinistra, con frattura del femore al terzo medio inferiore e con lussazione esterna del ginocchio, e di una frattura del perone sinistro al terzo medio. Dichiarato guaribile, con riserve formali, in 30 giorni.

Dalle Maestre Pie Filippine

In onore della madre superiore delle maestre Pie Filippine della Scuola Pontificia di Nostra Signora di Lourdes in Via di Porta Angelica si è tenuto un trattenimento che è riuscito molto interessante.

Il programma comprendeva: « Un salve un evviva » (coro a due voci con duetto): « Presso la culla » (Arturo Strutt), sig.ne S. De Marchi e M. Meschini; « Poesia », signorina M. Bizzarri; « Un grande ricevimento di piccoli personaggi » (operetta comico-musicale danzante) nella quale si distinsero le bimbe Rosari Guglielmina, Valentina Carocci, Ugolini e Boccolini; « Preghiera di Alessandro Stradella (sig.na A. Luraschi); « Marcia » (Arturo Strutt), sig.na M. Meschini; « La donnina moderna » sig.na A. Ancidoni; « Margherita » (coro all'unisono per bambine). Al piano si è prestata gentilmente la sig.na A. Ansani.

Fra gli intervenuti alla simpatica festicciuola abbiamo notato: S. E. mons. Carlo Cremonesi Elemosiniere segreto di di Sua Santità, mons. Calliri, mons. Luigi Capotosti, Padre Agostini Ruelti, sotto sacrista dei S. P. A., comandante della Guardia Svizzera De Mandato, comand. dei Gendarmi e sig.ra comm. Cesta. La Madre Generale suor Rosa Leone, signorina Cremonesi, signorina Capotosti, ing. Farioco, signora Manzia e molte altre.

Diploma

Il giovanissimo dottore in scienze economiche Nino Zecchi, fratello del noto pianista Carlo Zecchi, si è diplomato brillantemente in violino presso il Regio Conservatorio di Parma.

Villeggiatura Estiva: Rocca di Papa

Sarà interessante per tutti il sapere che con il 1° Luglio il Grand Hotel di Rocca di Papa si aprirà in gestione SATA e sotto la Direzione del Cav. Macchi, Direttore del Majestic di Roma.

La fotografia che possiamo pubblicare per cortesia della Direzione dell'Albergo, mostra la posizione bellissima in rispetto a Rocca di Papa, l'ampiezza del fabbricato, la bellezza e la grandezza delle terrazze e del giardino privato.

Anche per questo oltrechè per la perfetta organizzazione che verrà data a questo modernissimo albergo, esso sarà il più frequentato ritrovo estivo dei dintorni di Roma, preferito da quanti non avendo possibilità di allontanarsi e pur desiderando un luogo di riposo vogliano mantenersi entro un limite ragionevole di spesa. Perchè infatti la Direzione del Gr. Hotel di Rocca di Papa si è preoccupata di armonizzare i prezzi alle condizioni odierne del costo vita.

Di più i frequentatori ed i clienti del Gr. Hotel di Rocca di Papa tengano presente che è possibile recarsi colà o in automobile da turismo con una spesa di L. 20 a persona e che la partenza avrà luogo: a Roma da Piazza del Popolo (Albergo di Russia) ed a Rocca di Papa dal Piazzale del Gr. Hotel.

Per le prenotazioni e posti rivolgersi al portiere dell'Albergo di Russia, alla Dir. del Gr. Hotel di Rocca di Papa.

Partenza da Roma tutti i giorni alle 18,30, da Rocca di Papa (Gr. Hotel) alle ore 23.

Quando vi sieno almeno 4 prenotazioni si effettueranno corse speciali in qualunque ora da e per Rocca di Papa Gr. Hotel.

Il IV Congresso di economia domestica

Nei giorni 14, 15 e 16 novembre avrà luogo a Roma il IV Congresso di Economia Domestica indetto dal Comitato Internazionale per l'insegnamento della Economia domestica residente a Friburgo (Svizzera).

S. M. la Regina Elena ha accordato il suo alto patronato e S. E. Mussolini ha accettato la presidenza d'onore. Il Comitato organizzatore è presieduto da S. E. Turati: segretaria generale la dott.a Diez Gasca. Il Congresso si svolge sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Vi sarà annessa una esposizione di economia domestica.

Il Ministro delle Comunicazioni ha accordato le consuete facilitazioni di viaggio.

La temperatura: 30.4

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma: 30,4.

La temperatura massima e minima di ieri è stata 33 e 19.

Ecco la temperatura delle altre città d'Italia: Moncalieri 32 e 18; Milano 31 e 21; Venezia 26 e 18; Firenze 32 e 19; Ancona 28 e 21; Brindisi 25 e 19; Ancona 26 e 21; Brindisi 25 e 19; Foggia 33 e 22; Napoli 30 e 21; Palermo 28 e 20; Bari 28 e 22; Catania 32 e 12; Trento 30 e 18.

Rinvenimento di un cadavere

Nel pomeriggio di ieri verso le 18 i carabinieri della stazione di S. Pancrazio sono stati avvertiti che alcuni passanti, transitando per la tenuta « Fattica 44 », sul piano stradale della via campestre avevano rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto vestito da operaio, dall'apparente età di anni 60.

In seguito agli accertamenti eseguiti sul luogo è stato riscontrato che il cadavere non presenta tracce di violenza ed anche secondo il giudizio di un medico fatto intervenire è da ritenersi che il decesso sia avvenuto verso mezzogiorno di ieri per paralisi cardiaca od insolazione.

Presso il cadavere, che è stato piantonato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, è stata rinvenuta una tessera di lavoro intestata al terrazziere Benigno Santucci del fu Ermenegildo di anni 65 da Celleno (Viterbo) residente a Roma, senza fissa dimora.

Un piccino investito da un pedalastro

Il piccolo Antonio Colas di Enrico di 7 anni, abitante in via Urbana 126, iersera, nelle vicinanze della sua abitazione fu investito da un pedalastro rimasto sconosciuto. Il coraggioso ciclista, compiuta la sua prodezza, aveva pensato bene di squagliarsi e chi ne aveva buscate, si tenesse il suo malanno.

Alla Consolazione, al piccino fu riconosciuta la frattura della clavicola destra e una contusione alla spalla destra. Così, venne trattenuto in osservazione.

Muore per dispiaceri amorosi

Iersera, verso le 19, il carabiniere Francinello del Comando generale dell'Arma benemerita e il soldato Bianchi dell'81. fanteria trasportarono all'Ospedale di San Spirito un individuo che fu riconosciuto per tale Giorgio Avversi, abitante in via Paolo Emilio, 28. Questi, poco prima, in via Simone di Saint Bon, si era scaricato addosso, in direzione del cuore, un colpo di rivoltella. Interrogato circa il movente del tremendo gesto, potè rispondere appena:

— Per dispiaceri amorosi.

E cessò di vivere. Infelice!

Un lutto

Alfredo Fasola, l'egregio consigliere delegato delle Terme Stabiane, ha avuto l'atroce dolore di perdere la moglie sua adorata signora Maria, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione.

La buona e pia signora si è ieri l'altro spenta serenamente, attorniata dalla famiglia in preghiera, confortata da una speciale benedizione di Pio XI. Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle 17.30 partendo da S. Stefano Rotondo.

Al signor Alfredo Fasola, ai figli Guido e Roberto, alla famiglia tutta, le nostre profonde condoglianze.

Preso a pugni dal suo inquilino

Ieri sera verso le 17.30, nella propria abitazione sita a via del Pigneto 125, il nominato Luigi Fenoglio di Pietro di anni 41 da Tagliacozzo è venuto a diverbio per *futili motivi* — come dice il fonogramma della Questura — con un suo inquilino certo Loddi, non meglio identificato.

Quest'ultimo dalle parole è ben presto passato a vie di fatto, prendendo a pugni il Fenoglio il quale è stato costretto di recarsi all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari avrebbero voluto trattenerlo in osservazione per escoriazioni alla mano destra, contusione al dorso del naso, epistassi e stato d'intontimento. Però egli, anche contro il loro parere, ha voluto far ritorno alla propria abitazione.

Scuola di Educazione Civile

Piazza del Risorgimento 46. Scuola comunale Pianciani. Venerdì 24 alle ore venti l'avv. Francesco Barillari parlerà sulla « Magistratura del lavoro » illustrando le nuove leggi sindacali nella loro importanza per la difesa e la valorizzazione del lavoro individuale. L'ingresso è libero e gratuito.

L'ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Una grande festa al Giardino Zoologico

La Federazione dell'Urbe allo scopo nobilissimo di raccogliere fondi per le due massime istituzioni benefiche da essa dipendenti: le Opere Assistenziali Scolastiche « Mario Guglielmotti » e la Colonie marine, ha organizzato due meravigliose feste notturne per le quali la cittadinanza romana sarà grata, data l'importanza artistica e sportiva che esse assicureranno.

Il Giardino Zoologico di Roma trasformato in un luogo d'incanto ospiterà una serie di attrazioni straordinarie. Nella notte del 29 corr. il suggestivo e interessante ambiente del Giardino in un vero tripudio di luci, di suoni e di canti, offrirà uno spettacolo indimenticabile.

Lo spettacolo si inizierà con una serie di canzoni sceneggiate del più alto interesse folkloristico; rievocazioni popolari, costumanze romane, deliziose scene sul laghetto trasformato in un angolo della laguna veneziana, si susseguiranno, attraendo con la loro originalità l'interesse degli spettatori.

Canzoni romane, napoletane, veneziane e italiane, si alterneranno, cantate da artisti di primissimo ordine.

Completamente originale, graziosissimo sarà infine un concorso tra tutte le Case di moda d'Italia per le acconciature da bagno presentate sulla piattaforma del restaurant del Giardino in una graziosa cornice di eleganza e di buon gusto.

Sempre a beneficio delle Opere Assistenziali Scolastiche « Mario Guglielmotti » la sera del 2 luglio p. v. avrà luogo una competizione sportiva di primissimo ordine che manderà certamente in visibilio gli appassionati dello sport.

Boxe, lotta, atletica leggera e altre attrazioni meravigliose trascineranno nel massimo agone sportivo della Capitale il pubblico delle grandi occasioni.

Questa è l'opera degli organizzatori; al cuore di Roma la risposta delle due sere che rimarranno indimenticabili.

L'atto fascista d'una popolana

Tutti ricorderanno l'atto di Adele Fantauzzi, la popolana di Velletri, che, per le sue modestissime condizioni finanziarie non potendo offrire altro, donò per il Prestito del Littorio l'anello nuziale.

La Federazione dell'Urbe, che aveva preso l'iniziativa dei comizi di propaganda, consegnò l'anello ricevuto nelle mani del Duce, il quale, come è noto, plaudì ed elogiò personalmente il gesto nobilissimo e significativo.

In compenso dell'offerta fatta, all'Adele Fantauzzi è stata data in questi giorni una cartella del Prestito di L. 200, ma, meravigliosa e tipica caratteristica dell'anima popolare, tale fatto l'ha colmata di stupore: perchè, quando si dà alla Patria con animo puro e primitivo non si attendono compensi.

Riportiamo la lettera con la quale la Fantauzzi rinunzia alla somma, a favore di un'opera benefica e invitiamo molti italiani e anche molti fascisti a meditare l'esempio luminoso, che parte da un cuore semplice e popolano e dimostra ancora una volta la perfetta adesione di spirito regnante in Italia tra popolo e Regime.

« Comm. Umberto Guglielmotti

Mi viene rimessa una cartella di lire 200 da lei inviatami come compenso dell'anello da me offerto in occasione della giornata di propaganda per il Prestito del Littorio!

Ciò mi procura la gioia senza pari, vedermi così benignamente onorata, sapendo di non aver fatto niente per essere compensata di ciò che era dovere!

Volli ed ottenni che il mio anellino venisse accettato, perchè nelle mie condizioni non potevo altro; ed è stato consegnato al Duce! Adesso unisco i miei voti di modesta popolana per sincera italiana.

E ne può esser certo il nostro Duce che nella Velletri sempre dedita alle migliori tradizioni troverà tanto negli uomini quanto nelle donne la disposizione di affrontare ogni sorta di sacrificio per il nostro Duce, per il nostro Re ieri oggi e sempre!

Nell'esprimere il senso della mia profonda riconoscenza mi permetto salutare fascisticamente.

Adele Zaccagnini in Fantauzzi.

P. S. — Dato che mi viene compensato e da me non meritato mi permetto domandare alla S. V. se mi può esser concesso il donarlo ad un istituto di carità, sarebbe il mio desiderio sarebbe per l'Ospedale di Velletri, luogo d'immenso bisogno e così tanto giovevole per tutti!

Commissione, revisione e disciplina

Fascio di Arsoli. — In data 22 corr. cessa la sospensione « sine die » inflitta a suo tempo al fascista Lelli Pierluigi.

Fascio di Monterotondo. — Viene espulso dal Partito il signor De Angelis Romolo, per gravissima indisciplina.

La conferenza di Dario Vitali al Gruppo "Duilio Guardabassi„

Ieri sera nella sala della Corporazione della Stampa, gremita in modo straordinario, la medaglia d'oro Dario Vitali ha tenuta l'annunziata conferenza su « Fiamme cremisi, fiamme verdi e fiamme nere ».

Il fiduciario del Gruppo, Umberto Ferri, ha espresso il suo compiacimento per l'intervento così folto di camerati e di cittadini alle conferenze settimanali promosse dal Gruppo e soprattutto alla conferenza Vitali. Dopo un vibrante saluto all'oratore ha letto la superba motivazione della medaglia d'oro concessa al camerata Vitali mentre il pubblico, in piedi, tributava al Vitali stesso una grande ovazione.

E' seguita quindi la conferenza nella quale Dario Vitali ha rievocato con una analisi felicissima le origini dei reparti di assalto, ne ha descritti gli stati d'animo e ne ha citato le gesta epiche. Il pubblico che lo ha seguito con vivo interesse si è a volte commosso, a volte entusiasmato ed ha salutato il Vitali con frequenti applausi che sono divenuti alla chiusa fremente ovazione quando il Vitali ha esaltato il sacrificio ed il valore di tutto l'Esercito italiano del quale le « fiamme » sono state una superba espressione.

Gran parte dei presenti — fra i quali il Gr. Uff. Maurizio Bava vice-segretario della Federazione dell'Urbe e la medaglia d'oro Carolei — si sono fervidamente congratulati con l'oratore.

Quei prodigiosi musicanti che sono i Balilla di Trastevere hanno suonato con il consueto slancio gli inni della Patria e del Fascismo.

Al Gruppo Monti

Si informa che sabato 25 corr. alle ore 21,30 l'on. Alessandri terrà una conferenza sul tema « Decreto sugli affitti ».

Si fa invito ai dopolavoristi di intervenire numerosi.

Mondo Romano

In casa Chierici

Brillantissimo «San Luigi» in casa del collega Aldo Chierici, per l'onomastico della sua signora, Luigia.

Bice Mililotti Reyna, con quella sua arte fascinatrice e inimitabile, cantò alcune romanze. Maria Teresa Pediconi fu assai acclamata per la splendida voce e per l'arte magistrale. Addirittura deliziosa Miamikie Reyna nelle canzoni spagnole. Il conte Blumenstihl le accompagnò al piano con grazia squisita. Luigia Giocondi, accompagnata al piano da Tilde Milanesi, cantò pezzi d'opera e ballate, con voce squillante e ben modulata. Il tenore messicano Garza Ramos fu molto festeggiato per l'ottima voce e l'ottima scuola, in vari pezzi d'opera, e nei duetti con la Giocondi.

Al ricevimento intervennero molti diplomatici, signore e signorine.

Serata danzante

Annunciamo che mercoledì 29 giugno, avrà luogo al Dancing Park al Pincio, alle ore 22, un'eccezionale serata, organizzata dalla Rassegna delle Associazioni in onore dei Presidenti delle Associazioni.

Se si tien conto che uomini di governo, scienziati illustri, artisti ed alti esponenti della finanza fanno parte della Presidenza di sodalizi regionali, culturali, artistici, si comprenderà come la serata debba riuscire quanto mai interessante e avere una ripercussione di notevole portata anche in rapporto ai maggiori sviluppi degli enti associativi.

La Rassegna delle Associazioni, per dare un tono più caratteristico alla festa, ha voluto includere nel programma l'audizione di cori regionali che saranno diretti dal fine melodista maestro Guido Albanese e che canteranno le canzoni più belle ed appassionate delle nostre regioni, indossando costumi pittoreschi ed artistici delle varie terre d'Italia.

Il prof. Munoz, presidente dell'Associazione artistica e soprintendente generale ai Monumenti di Roma, illustrerà in un breve interessantissimo discorso il significato e l'importanza che ha nel campo dell'arte il folklorismo.

Nozze Barberini-Bellini

In Osimo sono state celebrate le nozze di don Giulio Barberini con la nobile signorina Costanza Briganti Bellini.

Alla cerimonia nuziale hanno partecipato numerose personalità dell'aristocrazia romana.

Principe e principessa Barberini, principe e principessa di Palestrina, don Francesco e donna Ippolita Barberini, donna Beatrice Barberini, don Urbano Barberini, don Maffeo Barberini, don Carlo Barberini, marchese e marchesa Franco Sacchetti e signorine, marchese e marchesa Giovanni Malvezzi, marchese e marchesa Giacomo Serlupi Crescenzi, marchesa Norina Fossi e signorina, marchese Carlo Sacripante, principe Augusto Sannicandro, monsignore Alessandro Lupi, avv. Morelli, conte Enrico Frankestein.

Sabato alle ore 18, si svolse il rito civile. Dal palazzo della sposa il corteo si recò al Municipio tra due fitte ali di popolo che inviava alla coppia gentile plausi e auguri. Il rito fu celebrato dal Podestà conte Piero Gallo, il quale espresse con elevate parole il saluto agli sposi, offrendo loro una ricca penna d'oro ed un mazzo di fiori portante il nastro giallo e rosso del Comune.

Erano testimoni il marchese Luigi Honorati e il conte Giuseppe Gallo per la sposa, il marchese Giacomo Serlupi e marchese Carlo Sacripante per lo sposo.

Usciti dal Municipio, gli sposi, seguiti dagli ospiti in un numeroso corteo di automobili, si recarono nella magnifica Villa Bellini, in contrada S. Sabino, dove alle ore 17,30 fu offerto un sontuoso ricevimento.

Alle ore 10 del lunedì, si è svolto il rito religioso, nella Cappella del palazzo Bellini, celebrato da S. E. Mons. Monaldussio Leopardi, Vescovo di Osimo.

Testimoni il conte Girolamo di Codroipo e il nobile uomo Luca Briganti-Mobili per la sposa; per lo sposo il fratello principe Enrico di Palestrina e lo zio marchese Franco Sacchetti.

La morte della signora Maria Concetta Labbati

Dopo lunga e penosa malattia ha cessato di vivere la signora Maria Concetta Labbati madre del nostro compianto collega Alfredo Labbati, del *Messaggero*.

Condoglianze alla signora Anna Ricci vedova del compianto collega Alfredo.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, dall'abitazione della Estinta, via Magenta 12.

Alla casa di lavoro dei ciechi di guerra

Nel negozio dei ciechi di guerra, angolo via dei Barbieri con Monte della Farina, dietro al Teatro Argentina, si procederà alla vendita di tutti i manufatti rimasti, con ribasso reale del 20 e del 30 per cento.

Il pubblico accorrendo farà, certamente, il proprio interesse e contribuirà ad una buona azione, intesa a dimostrare la propria simpatia per la Casa del Lavoro dei ciechi di guerra.

Saggio di pianoforte

Ieri sera, alla presenza di uno sceltissimo pubblico che gremiva la Sala Sgambati, si è svolto l'annuale saggio musicale delle alunne della ben nota professoressa Lina Bonazzi ved. Dottorini, fondatrice della Scuola musicale romana.

L'interessante programma che comprendeva musica di Rossati, Grieg, Hunten, Sgambati, Godard, Chopin, Weber, Lack, Monti, Moszkowski, Palumbo, Liszt e Busoni è stato felicemente e brillantemente eseguito dalle giovani alunne: Ruggeri Gabriella, Cesarina Valentina, Lucchesi Nella, Antonangeli Mimmetta, De Bonis Maria, De Paoli Caretti Lydia, Giorgini Rina, Rossi Gloria, Quarta Olga, Angelilli Maria, Becciani Ada, D'Ambrogi Adriana e Del Pelo Margherita, già diplomata alla R. Accademia di S. Cecilia.

La signora Maria Basso (soprano) deliziò gli intervenuti cantando alcune romanze del Tosti e di Mattone Talani.

Omaggi di fiori e doni furono offerti alle alunne ed all'abile insegnante insieme alle congratulazioni per l'ottimo risultato del suo insegnamento.

Fra gli intervenuti notammo anche i proff. Mantica, Mantovani, Maspes, Bustini, Schültein, Amalberti ed altri componenti di S. Cecilia. La famiglia del console Brunel, dell'Ambasciata del Cile, contessa Auberti, principessa di San Marino, Ida Ruggeri, signora Federici e signorina famiglia Lucchesi, sig.ra Quarto, sig.re Giorgini, Stefania Solari, ecc.

Colonia pensione per signorine

La Colonia pensione per adulte che il Dopolavoro *femminile* ha istituito a S. Benedetto del Tronto, inizierà il suo funzionamento il 10 luglio invece del 1°. Ciò per aderire al desiderio espresso da alcune insegnanti le quali, al principio del mese prossimo, non sono ancora libere dagli impegni professionali.

In conseguenza il primo turno per professioniste decorrerà dal 10 luglio al 26 agosto, il secondo per operaie dal 26 agosto al 10 settembre.

Le iscrizioni e la conferma delle prenotazioni si riceveranno a Via Carnaia 1 non oltre il 28 corr.

La giornata sportiva di Ostia

La grande manifestazione sportiva di Ostia organizzata dalla Capitale Sportiva che doveva svolgersi il 26 corrente sotto il patronato di S. E. il Governatore di Roma principe Lodovico Spada Potenziani, è stata rinviata, per desiderio di S. E., al 10 luglio onde farla coincidere con la permanenza della nostra Squadra Navale ad Ostia.

Vedremo quindi squadre podistiche di marcia e di corsa, e velocipedisti partire dalla Basilica di San Paolo e lanciarsi per la magnifica via Ostiense per raggiungere la spiaggia di Ostia (km. 21), e guadagnarsi i numerosi premi di cui sono state dotate riccamente le gare; contemporaneamente sul Tevere, all'altezza della Basilica stessa, verrà data la partenza a una schiera di motoscafi che, percorrendo il fiume e uscendo al mare di Fiumicino, raggiungerà lo splendido stabilimento del Lido di Ostia.

Le partenze delle varie squadre e categorie sono state distanziate col seguente orario: *Podismo corsa* (staffetta gigante) dividendo il percorso in tre frazioni, partenza ore 7.30; *Podismo marcia*, in squadre e isolati, ore 7.45; *Ciclisti*, ore 8.30; *Motoscafi*, ore 8.

Il decreto sui fitti è entrato in vigore da ieri

«La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 16 giugno 1927, n. 948 contenente le norme sui prezzi delle locazioni di immobili urbani.

Art. 1. — A decorrere all'andata in vigore del presente decreto, non potranno essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per le locazioni di case di abitazione e di negozi o locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione.

Art. 2. — A decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze, dichiarate abitabili anteriormente al 1.o gennaio 1919, non potranno eccedere il quadruplo delle pigioni, che erano corrisposte nel 1914 dagli stessi inquilini o da inquilini diversi; e, qualora lo superino, saranno ridotte a tale misura.

Art. 3. — Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze, dichiarate abitabili dopo il 1.o gennaio 1919, saranno ridotte del 15 per cento.

Art. 4. — Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di un numero di stanze maggiore di cinque e non maggiore di otto saranno ridotte del 10 per cento.

Art. 5. — Sempre a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di negozi o di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione saranno ridotte da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento. Si applicherà sempre la riduzione massima per i negozi di generi alimentari.

Art. 6. — Le riduzioni come sopra stabilite si applicano anche nel caso di sublocazioni totali o parziali.

L'ammontare della pigione, ai fini delle riduzioni anzidette, è costituito dalla somma complessiva che l'inquilino deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della cosa, anche se una parte di tale somma piuttosto che a titolo di pigione, figuri dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della cosa.

Per le locazioni e sublocazioni di case mobiliate, la riduzione sarà effettuata sulla pigione complessivamente fissata per la locazione della casa e del mobilio.

Art. 7. — Le riduzioni stabilite negli articoli precedenti si applicano sulle pigioni corrisposte al momento della entrata in vigore del presente decreto e, per i nuovi contratti di locazione stipulati prima di questa data e da avere attuazione dopo di essa, le riduzioni decorreranno dall'inizio di attuazione del nuovo contratto.

Il prezzo di locazione ridotto in conformità del presente decreto vale anche nei confronti degli inquilini, che succedono nel godimento dell'immobile a quelli aventi, all'attuazione del presente decreto, contratti in corso o comunque già stipulati.

Art. 8. — In mancanza di accordo, il pretore del mandamento, sul ricorso del conduttore, sentite le parti senza formalità di procedura, stabilirà, con provvedimento non soggetto a gravame, la misura della riduzione, entro i limiti stabiliti dagli articoli precedenti.

Tutti gli atti del procedimento sono esenti da tasse e diritti; e, per il rilascio di copie dei provvedimenti, sono dovute solo le spese di scritturazione.

Quando l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 non risulti con precisione, o vi siano contestazioni, il pretore la determinerà approssimativamente tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi in analoghe località. Nello stesso modo provvederà il pretore, quando trattisi di locali a cui siano stati apportati trasformazioni e miglioramenti.

Se la domanda di riduzione di pigione sia presentata al pretore dopo il 31 luglio 1927, la riduzione avrà effetto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. Fino a che il pretore non abbia provveduto sulla domanda, rimane fermo pel conduttore l'obbligo di corrispondere la pigione nella misura pattuita, salvo a trattenere sulle pigioni successive le somme pagate in più.

Art. 9. — Quando per contratto o per consuetudine la pigione debba essere pagata a rate anticipate superiori al trimestre, ovvero quando a titolo di deposito sia dovuta al locatore una somma superiore ad un trimestre di pigione, il conduttore può chiedere al pretore che i pagamenti anticipati siano fatti a trimestre o che il deposito cauzionale venga ridotto a tre mensilità di pigione.

Il pretore, sentita l'altra parte, provvede sulla domanda, che è proposta con ricorso.

Il provvedimento del pretore non è soggetto a gravame. Esso non ha per effetto la restituzione della somma già pagata, ma avrà esecuzione a cominciare dalle successive scadenze delle rate di affitto, in occasione delle quali il conduttore potrà ritenere la parte di deposito cauzionale pagata in eccedenza.

Art. 10. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle locazioni di case di tipo economico o popolare appartenenti a società cooperative, enti od istituti i quali abbiano come loro finalità di darle in affitto con particolari facilitazioni.

Esse si applicano anche nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli.

Il Ministro per la giustizia è autorizzato a dare con suo decreto istruzioni obbligatorie per l'esecuzione del presente decreto-legge, che entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La corsa automobilistica Roma-Copenaghen

Ieri i concorrenti alla corsa automobilistica Roma-Copenaghen indetta dal «Reale Automobile Club di Danimarca», sono stati ricevuti alla sede del «Reale Automobile Club d'Italia» che ha offerto loro un vermouth d'onore.

Erano presenti quasi tutti i partecipanti con le loro macchine; notata anche la presenza di una gentile signora, la consorte del concorrente Friis.

Il segretario della Legazione di S. M. il Re di Danimarca, il signor Herman Poulsen, innalzava il calice brindando alla riuscita della bella gara di cui faceva rilevare gli alti scopi tecnici diretti a dimostrare l'utilità dell'automobile come mezzo pratico di trasporto e di grande turismo. Aggiunse che tutti i concorrenti che sono a Roma da una settimana avevano raggiunto uno dei più bei sogni che ha ogni cittadino danese, quello di vedere ed ammirare Roma, la città eterna. Ha terminato rivolgendo un caldo saluto e ringraziamento al R. A. C. I. che è stato prodigo di cordiale interessamento e di aiuti.

Il Direttore generale del Reale Automobile Club d'Italia, marchese avv. Paolo Sommi Picenardi, ringraziando il signor Herman Poulsen delle gentili parole dette e proclamandosi lieto dell'effettuazione di questa manifestazione che stabilisce dei nuovi vincoli di cameratismo automobilistico fra la Danimarca e l'Italia e segna una nuova via di affratellamento, augurava infine a tutti i concorrenti un viaggio felice e li incaricava di portare alla loro bella Nazione il saluto del «Reale Automobile Club d'Italia».

La partenza da Ponte Milvio

I concorrenti sono partiti questa mattina da Ponte Milvio. La prima partenza è avvenuta alle 6, l'ultima alle 10.

La prova, come è noto, è organizzata dal «Reale Automobile Club» e dal «Moto Club di Danimarca», allo scopo di dimostrare nella pratica l'utilità dell'automobile come veicolo di grande turismo e la sua superiorità sugli altri mezzi di trasporto, anche sulle grandi distanze.

L'itinerario per i concorrenti è libero, obbligatorio è però il passaggio alla dogana a Krusaa.

I partecipanti sono divisi in due categorie: automobili e motociclette.

Le leggi di circolazione di tutti i paesi attraversati dovranno essere severamente rispettate.

Ogni contravvenzione sarà calcolata in corone danesi, e per ogni corona sarà applicato un minuto di penalizzazione.

I concorrenti sono tenuti ad inviare un telegramma a Kopenaghen all'atto della partenza da Roma ed altri due telegrammi, l'uno prima di mezzogiorno, e l'altro fra le 18 e le 19 di ogni giorno di viaggio, dalla località in cui si troveranno. 30 minuti di penalizzazione saranno applicati ogni volta che sarà trascurata questa formalità.

La classifica sarà fatta in base al minor tempo, e il vincitore di ogni categoria avrà la «Coppa di Roma».

A tutti gli arrivati prima della mezzanotte di domenica 26 giugno sarà data una targa commemorativa.

Una grande corsa ciclistica per gli iscritti ai Sindacati

Indetta ed organizzata dal Sindacato Prov. «Pavimentatori ed Asfaltisti», ed in accordo con le Superiori Gerarchie, si disputerà il giorno 10 luglio 1927 una grande corsa ciclistica riservata ai soli iscritti ai Sindacati Fascisti di Roma e Provincia. Detta corsa si svolgerà sul seguente percorso: partenza Portonaccio barriera daziaria — Bagni — Tivoli — Vicovaro — Subiaco — Arsoli — Vicovaro — Tivoli — Bagni — Sette Camini — Via Nomentana — S. Agnese arrivo — (Km. 130 circa).

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 2 si ricevono tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 19 alle 20 in Via Crescenzio 38 presso l'Ispettore Agostino Carignola, ovvero tutte le sere dalle ore 20,30 in poi presso il Sindacato Provinciale Pavimentatori e Asfaltisti pure in Via Crescenzio 38. Le iscrizioni a tassa semplice saranno chiuse il giorno 7 luglio; quelle a tassa doppia saranno chiuse improrogabilmente alle ore 20,30 di sabato 9 luglio.

Le ultime contrastate fasi del campionato di calcio si chiuderanno con tre squadre a 13 punti?

Dopo... nove mesi giusti di incubazione l'appassionante disputa per il campionato rischia di avere un'aggiunta non sappiamo quanto gradita pei giuocatori e per gli stessi Enti federali che contavano di porvi la parola fine prima del mese di luglio.

Come è noto le sei finaliste dopo la quarta giornata si sono divise in due gruppi nettamente distinti: quello delle probabili vincitrici e quello delle tagliate fuori. «Torino», «Bologna» e «Juventus» costituivano il primo; «Genoa», «Internazionale» e «Milan» il secondo. Questa impostazione non ha subito che una sola variazione: un momentaneo forte distacco della «Juventus» che per qualche settimana è sembrata dovesse andare a tener inesorabilmente compagnia alle compagne di coda e l'ultimissimo ritorno dei campioni d'Italia alle maggiori speranze in seguito al duplice infortunio granata sul campo genovese e sul... tavolino federale.

Oggi la situazione delle tre leaders che hanno tutte da disputare ancora due matches è la seguente: «Torino» in testa con 12 punti, un incontro in casa ed uno fuori coi valiri bolognesi, «Bologna» nel centro con 10 punti e le suddette partite coi granata e «Juventus» in coda con 9 punti, ma con due incontri a casa sua col «Milano» e l'«Internazionale».

Tutto il castello di dubbi e incertezze che può innalzarsi sull'intricata e fitta rete delle ipotesi e delle probabilità di ogni squadra sarebbe di colpo fatto crollare da una vittoria granata a Torino, perchè in tal caso gli uomini di Janni arriverebbero a quel famoso 14 che nè il «Bologna» col suo ultimo match casalingo, nè la «Juventus» per ipotesi vincitrice su entrambe le squadre milanesi, sono più in grado ormai di raggiungere.

Sta di fatto che senza l'annullamento del primo incontro «Torino»-«Bologna» lo scudetto tricolore sarebbe già in possesso dei granata, ma a prescindere dalle ragioni tecnico-giuridiche che hanno indotto il D. D. S. a prendere il noto provvedimento è certo che il «Torino» è stato in modo tale aiutato dalla fortuna nei matches col «Milan», con l'«Internazionale» e col «Bologna» stesso che al nostro animo di sportivi non dispiace abbia a guadagnarsi l'ambito premio attraverso un'altra aspra lotta capace di darci la prova definitiva che i nuovi campioni sono del tutto degni di succedere ai già ferrei squadroni della «Pro Vercelli», del «Genoa», del «Bologna» e della «Juventus» cosa di cui — sia detto senza ostilità per i granata in specie e per tutte le finaliste di quest'anno in genere — siamo ben lungi dal pensare.

Una verità paradossale si impone agli occhi di tutti: mentre il calcio italiano dimostra uno sviluppo quantitativo e qualitativo semplicemente superbo come lo provano da un lato il sempre crescente numero dei giuocatori e delle folle appassionate e dall'altro le magnifiche affermazioni «azzurre» in campo internazionale, le squadre elette che tale ascensione dovrebbero esprimere con l'eccellenza del loro giuoco dànno la sensazione netta di una notevole inferiorità tecnica in confronto alle lontane e recenti detentrici dello scudetto tricolore.

E non si venga a dirci che tuttociò è un errore di visuale e che l'odierna relativa equivalenza, tanto dissimile dallo spettacolo superbamente trionfatore offerto per esempio l'anno scorso dai bolognesi e dagli juventini, è dovuto ad un maggior equilibrio di valori o peggio ad un'aumentata efficienza delle squadre di seconda linea. No: la verità è che quest'anno nessuna delle sei finaliste marcia con quella sicura e spadroneggiante baldanza cui i grandi squadroni del passato ci avevano abituato e si potrebbe giurare che un «Bologna» di due anni or sono o la «Juventus» della passata stagione lascerebbero bene indietro gli attuali teams in lotta per il titolo di campione.

In considerazione di ciò cosa può dirsi del prossimo decisivo incontro fra «Torino» e «Bologna» a parte la già fatta ipotesi di una vittoria granata?

Verrebbe la tentazione di domandarci non chi sarà il più forte, ma piuttosto chi sarà il più debole o il più fortunato? Tornerà il «Bologna» a dimostrarci la squadra incapace quest'anno di vincere una partita in casa altrui anche quando, come è avvenuto a Milano, ha di fronte avversari che continuano la battaglia per puro onore di firma, oppure il «Torino» rimetterà fuori il suo stellone sotto forma di portieri che scivolano o di arbitri che non vedono i suoi *goals* passivi?

Certo è che se, contrariamente a quanto francamente può attendersi dall'attuale efficienza dei bolognesi, questi riuscissero a strappare un punto sul campo di Corso Filadelfia l'ultima giornata di campionato potrebbe chiudersi al Littoriale con una vittoria degli ospitanti e con ben tre squadre a 13 punti cioè col cinquanta per cento delle fatiche finali da rifarsi.

E' probabile che i riformatori di Viareggio desiderassero di rendere sempre più emozionanti ed incerte le dispute di campionato, ma la realtà sembra superare le loro stesse aspirazioni ed obbligare i combattenti all'esaurimento completo delle loro energie ed i supporters ad avanzare regolare domanda per urgenti internamenti nei rispettivi manicomi cittadini.

e. g.

Il "Santa Maria" a Vigna di Valle

Il *Santa Maria N. 2* è stato in volo portato a Vigna di Valle da dove fra pochi giorni il comandante de Pinedo e i suoi compagni spiccheranno il volo per Sesto Calende.

La IV tappa del giro di Francia vinta da Van de Casteele

CHERBOURG, 22.

I corridori del Giro Ciclistico di Francia sono partiti stamane per la quarta tappa Caen-Cherbourg dalla estremità di Venoix, sobborgo di Caen.

Un pubblico numeroso si trovava lungo la strada nazionale per assistere alla partenza. Questa è stata data alla prima squadra alle ore 6 alle altre successivamente di 15 in 15 minuti. Ecco la classifica della quarta tappa di 140 chilometri:

1. Van de Casteele in ore 4.20'46"; 2. Verhaegen nello stesso tempo; 3. Hamelsoet nello stesso tempo; 4. Van Slembrouck nello stesso tempo; 5. Ettore Martin nello stesso tempo; 6. Frantz in ore 4.23'33"; 7. Benoit, 8. Vervaecke, 9. Rebuy, tutti nello stesso tempo; 10. Dewaele in ore 4.24'; 11. Francesco Pelissier in ore 4.25'16"; 12 Curvelier nello stesso tempo; 13. Le Drogo nello stesso tempo.

La classifica degli isolati è la seguente: 1. Jordens in ore4,46'58"; 2. F. Moulet id.; 3. Martinetto in 4.49'; 5. Krier in 4.52'; 6. Catelan.

La classifica generale

La classifica generale del Giro di Francia dopo la quarta tappa è la seguente: 1. Francesco Pelissier in ore 21 12'17"; 2. Le Drogo id.; 3. Couvelier id.; 4. Van Slembrouck in 21.17'; 5. Martin in 21.19'11"; 6. Huot in 21.24'45"; 7. De Corte in 21.31'46; 8. Frantz in 21.35'34"; 33. Martinetto in 23.34'59"; 36. Rossignoli in 23.38'38"; 38. Mesta in 23.42'35"; 47. Gordini in 24.3'22"; 52. Vertemati in 24.15'53"; 53. Rivella in 24.18'37"; 55. Canova in 24'21'; 57. Barilli in 24.28'41"; 73. Francini in 25.21'32"; 78. Mattiotta in 25.58.27".

Il tenente Nisco vittorioso a Londra al Concorso Ippico Internazionale

LONDRA, 23.

Al Concorso Ippico Internazionale che si svolge all'Olimpia, il primo premio e «Coppa Ballycombers» sono stati assegnati al cavaliere italiano tenente barone Nisco, per le ottime prove di salto eseguite.

GLI SPETTACOLI

Il grande concerto diretto da Mascagni all'Augusteo

Il nostro grande maestro Pietro Mascagni, dopo aver ottenuto successi veramente deliranti a Dresda, è già partito alla volta dell'Italia per dirigere il grande concerto che la Federazione dell'Urbe sta organizzando per la sera del 30 giugno all'Augusteo a beneficio delle Colonie Marine e Montane. L'attesa per questo avvenimento è già divenuta impressionante: in tutti gli ambienti eleganti ed artistici della Capitale non si parla di altro, per il complesso eccezionale degli artisti che parteciperanno alla grande serata sotto la direzione del più grande musicista vivente. In questa occasione tanto il maestro Mascagni, quanto Beniamino Gigli, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis e Laura Pasini sono stati di una vera abnegazione, dedicandosi tutti completamente per il successo della serata. Basti pensare che Pietro Mascagni sospende il suo giro all'estero e rientra appositamente in Italia per questi concerti. Perchè possiamo infatti annunciare fin da ora che dopo la grande serata all'Augusteo, il Maestro ha consentito a dirigere ancora due grandi concerti orchestrali all'aperto, che saranno due meravigliose affermazioni di arte perchè... il perchè non si può ancora dire a causa del riserbo che viene mantenuto intorno alle sorprese che si vogliono riservare al pubblico.

Per la serata del 30 intanto fervono i preparativi; la vendita dei biglietti è cominciata con un'affluenza di pubblico straordinaria, sia presso il botteghino dell'Augusteo, sia presso la C.I.T. al Largo Chigi: c'è già da pensare che ancora molti giorni prima dello spettacolo la vasta sala dell'Augusteo sarà esaurita.

Diamo intanto i prezzi dei vari posti: Palchi (con quattro ingressi) L. 300 — Poltrone L. 70 — Poltroncine L. 35 — Sedie e Palchettone L. 25 — Anfiteatro L. 20 — Galleria L. 15 — Loggiato Lire 10 — Ingresso ai palchi L. 10 (Diritto erariale compreso).

Danze classiche al Palatino

Sono incominciati al Palatino i lavori di adattamento dello Stadio di Domiziano per il grande spettacolo delle danze classiche annunciato per sabato 25 giugno. Si tratta di lavori di grandi proporzioni per la costruzione di un moderno palcoscenico e di una architettura sintetica di scalinate che permetta alle masse corali istruite dal valoroso maestro Sabatini di comporsi negli atteggiamenti ritmici creati da Jia Ruskaja; queste masse faranno corona alle danze della celebre danzatrice e delle sue compagne. Intanto sono state portate a termine le prove musicali e coreografiche che sono state lunghe e pazienti perchè non si trattava di comporre sulle antiche musiche di Palestrina e del Peri uno spettacolo di comuni coreografie ma di creare tutto un nuovo stile. Bisognava aggiungere con la danza poesia alla poesia, rifuggendo dai facili effetti e dalle facili rettoriche. Insieme con Jia Ruskaja danzeranno Ida D'Avori e Re de Crai. I personaggi del coro vestiranno tutti costumi delle varie epoche evocate. Lo spettacolo avrà una sola replica nel pomeriggio di domenica 26.

Il programma si divide in due parti. Nella prima si svolgerà il concerto corale. Nella seconda parte, parimenti sulle musiche seicentesche, Jia Ruskaja creerà le danze unitamente a Ida D'Avori e a Re de Craja. Questa seconda parte rappresenterà la maggior novità di questo genere di spettacoli perchè in essa il coro sarà chiamato a partecipare alla vita drammatica e corale del canto, vestendo i costumi dell'epoca e svolgendo azioni plastiche a commento della musica.

La prima parte del programma comprende due cori del Palestrina, il finale del secondo atto dell'*Orfeo* di Monteverdi, l'*Interludio dei solfanari* e il *Balletto* del Banchieri, la marcia corale *La ronda*, dell'opera «Le due giornate» del Cherubini. Nella seconda parte saranno eseguiti i due brani dell'*Euridice* di Jacopo Peri «Al canto! al ballo!» e «*Sospirate, aure celesti*» e la *Balleta delle villanelle* del Banchieri.

Gli spettacoli lirici all'"Adriano"

La ripresa della *Gioconda* ha ridestato ieri sera nel pubblico, che normalmente affolla il Teatro Adriano, un senso di ammirazione per il complesso artistico e per la fusione completa delle masse orchestrali e corali che hanno risposto pienamente ai criteri artistici del maestro Mucci.

Massimina Benedetti, completamente rimessa da una leggera indisposizione, ha riconfermato le sue belle qualità di cantante di scuola, trascinando il pubblico ad applausi continui. «Enzo» era Arturo Gervasi, il giovane tenore che non è soltanto una speranza ma una vera e propria affermazione, e ha rinnovato il successo della prima rappresentazione. Edoardo Faticanti, voce eccezionale per mezzi e drammaticità, riproduse la bieca figura di Barnaba, dandole risalto e colore, e fu molto festeggiato dal pubblico che volle il bis della barcarola. Ada Oreo, Giorgina Tremari e Tisci Rubini completarono il successo del capolavoro ponchielliano.

Questa sera *Piccolo Marat* con il solito e magnifico complesso artistico che ha suscitato finora tanto interesse ed entusiasmo.

I prezzi sono sempre popolarissimi.

All'ARGENTINA — Questa sera la compagnia diretta da Armando Falconi riprenderà: *Il dramma, la commedia, la farsa* - tre atti di Luigi Antonelli - che tanto successo riportarono la stagione scorsa al Teatro Quirino. Interpreti principali di questo originalissimo lavoro sono Armando Falconi, Paola Borboni e Riccardo Tassani.

Sabato 25, serata in onore di Paola Borboni con: *La Granduchessa e il Cameriere d'albergo*, commedia in tre atti di Alfredo Savoir.

Al QUIRINO — Stasera altra replica di *Quanno Napule era Napule*. E domani serata in onore della brava Luisella Viviani con *Amelia Catena* e *O' bello guaglione* entrambi di Ragosta.

Agli INDIPENDENTI — La prima rappresentazione allo Sperimentale Indipendenti dell'adattamento a cura di Bragaglia, del *Don Chisciotte* di Cervantes «*Via Crucis del Cavaliere dalla Triste Figura a ventun Stazioni e ventun Mutanze in 3 Atti*» è fissata per venerdì. Pare che, vero canovaccio di Cantastorie burattinaio, le immortali imprese dell'Ingegnoso Idalgo arieggino, per l'adattamento teatralissimo di Bragaglia alle canzoni di gesta dell'Opera dei Pupi. Vero teatro all'italiana in quanto composizione alla maniera popolare, esso, a quanto si dice si tiene per questo al genere classico nostrano, non pretendendo a letteratura bensì solo a vero teatro.

All'ELISEO — Ieri Maria Donati fu vivamente festeggiata da un pubblico numerosissimo accorso allo spettacolo in suo onore. Ricchi doni e molti fiori vennero offerti alla seratante che interpretò brillantemente la graziosa operetta *Crema di chic* che stasera si replica.

Al MARGHERITA — Continuano con grande concorso di pubblico e vivo successo le repliche della rivista *Il mondo in un armadio*. Prossimamente serata in onore di Mario Castellani.

Al MORGANA — La compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardau-Ferrari incontra sempre più il favore del pubblico che accorre numeroso alle sue recite. Stasera riposo. Domani *La nemica*.

Spettacoli del 23 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
GIOVEDÌ 23 — Ore 21.30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Il mondo nell'armadio
Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
GIOVEDÌ — 23 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Petriccione e Ragosta:
Quanno Napule era Napule

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il piccolo Marat*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Il dramma, la commedia, la farsa*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Crema di chic*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Le mosche bianche*.
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Riposo.

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La spada della legge*.
CORSO — *Il segno di Zorro*.
IMPERIALE — *I tre moschettieri del varietà*.
MODERNO — *Un fiore nel fango*.
MODERNISSIMO — *Il cavaliere senza paura*.
QUATTRO FONTANE — *L'affiche*.
QUIRINALE — *I tre moschettieri*.
SUPERCINEMA — *Bolidi in corsa*.
VOLTURNO — *Il cavalier Rompicollo*.

Il processo contro i comunisti al Tribunale Speciale

Dopo l'interrogatorio dei vari testi ha avuto la parola l'avv. militare cav. Ciardi il quale pronunziò una stringente requisitoria sostenendo che gli imputati dovevano essere ritenuti responsabili dei reati di cospirazione ai poteri dello Stato e di eccitamento all'odio di classe.

Concluse chiedendo che fossero condannati: Luigi Malfatti a 12 anni e 6 mesi di detenzione e a lire 1000 di multa; Riccardo Bonelli a 10 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa; Carlo Carlucci a 9 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa. Ademaro Doretti a 7 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa; Ghino Poggiolesi ad 8 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa; Pasquale Perroni, Gurlino Benicchi, Giuseppe Felici e Zelindo Neri a 8 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa; Riccardo Ravagni a 7 anni e 6 mesi e a L. 100 di multa; Giuseppe Brandiari, Angelo Giampaoli, Pietro Canestrelli, Alfredo Pei, Pasquale Saletti, Emilio Pucci, Zelindo Cassioli, Francesco Santicciolì, Ugo Pascucci, Angelo Marianelli e Aseglio Duchini a 2 anni e 6 mesi e a lire 1000 di multa; Serafino Ciardi a tre anni e a lire 1000 di multa.

Tutti poi — meno Bonelli, Carlucci e Malfatti — a tre anni di vigilanza speciale della P. S.

Chiese inoltre che Antonio Malfatti ed Angelo Bardelli fossero assolti per insufficienza di prove.

Dopo alcuni minuti di riposo incominciarono le difese. Parlò per primo l'avv. Annibale Angelucci. Seguì l'on. Cassinelli combattendo strenuamente l'atto di accusa. Oggi hanno parlato gli altri difensori avv. Lais, Barbarosi, Azzolini, Baldassarri, Ferrara, Trossi e stasera si avrà la sentenza.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori del Comitato permanente del grano

Si è nuovamente riunito ieri nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Permanente del Grano.

Erano presenti il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, l'on. Razza, l'on. Poggi, il prof. Brizi, il comm. Cacciari, il prof. Marozzi, il prof. Filenì, il dott. Bartoli, il dott. Angelini, il prof. Strampelli, il prof. De Cillis; segretario il prof. Ferraguti. Assente giustificato il prof. Novelli.

Il Comitato, a seguito dei lavori di ieri, nei quali furono prese deliberazioni in merito ai problemi del credito agrario, degli sgravi fiscali e della diminuzione del costo dei mezzi tecnici di produzione, ha trattato gli altri argomenti che seguono: l'organizzazione della propaganda agricola a mezzo della stampa tecnica e politica; la creazione in alcune provincie d'Italia di biblioteche rurali, prevalentemente agricole; la continuazione della propaganda a mezzo della cinematografia, la stampa di fogli volanti contenenti le norme tecniche per la coltivazione e la documentazione della importanza tecnica ed economica della Battaglia del grano.

Anche per quest'anno il Comitato ha stabilito la prosecuzione della propaganda orale attraverso grandi adunate regionali promosse dal Comitato stesso e adunate locali indette dalle organizzazioni fasciste.

Una mostra nazionale del grano

Il Capo del Governo ha pure favorevolmente accolto la proposta d'indire, sotto il suo alto patronato, una Mostra Nazionale del Grano a Roma, che raccolga il materiale riunito localmente dalle Commissioni provinciali granarie, a dimostrazione della fervida attività svolta nel Paese a seguito della Battaglia del grano. Tale Mostra avrà luogo in ottobre in occasione della premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale per la vittoria del grano.

Sempre in materia di propaganda il Comitato ha approvato la creazione — in occasione della Fiera Campionaria di Milano — di un'altra Mostra documentante i progressi realizzati nel campo della cerealicoltura negli ultimi due anni, che sarà ospitata nel Padiglione della Confederazione Nazionale Fascista dei sindacati agricoltori.

Il Comitato si è pure pronunciato definitivamente sull'assegnazione di cento automobili alle Cattedre ambulanti di agricoltura, specialmente del Mezzogiorno d'Italia e delle zone in cui maggiori sono le difficoltà di comunicazione, tendente a rendere il cattedratico sempre più ambulante.

Alla propaganda per la Battaglia del grano saranno chiamati a collaborare ancor più intensamente gli enti a carattere nazionale e particolarmente la Federazione fra le Associazioni del Clero, il Sindacato Nazionale dei Tecnici agricoli fascisti e l'Ente Nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Comitato è ancora tornato su precedenti deliberazioni, affermando la necessità di addivenire al più presto alla istituzione della Stazione di Cerealicoltura per la Sicilia, che s'intitola al Presidente, Benito Mussolini.

L'esito della campagna granaria

E' stata anche esaminata la situazione della campagna granaria che volge al termine. Il Comitato, facendo prudenti previsioni ha ritenuto che la produzione di quest'anno sarà fortemente superiore alla media decennale e anche più elevata della produzione ottenuta nella campagna decorsa. Questo risultato, del quale è ovvia la importanza, è dovuto agli sforzi degli agricoltori italiani, moltiplicatisi in seguito alla battaglia per la vittoria del grano, neutralizzando in gran parte le influenze del contrario andamento stagionale verificatosi in molte regioni.

Quanto alle decisioni fondamentali adottate per ciò che concerne il credito, il Comitato ha vagliato i due aspetti del problema, immediato e avvenire. Riguardo al primo il Capo del Governo ha deciso di convocare il giorno 11 in Roma i rappresentanti degli istituti bancari al fine di ottenere da essi che mettano a disposizione dell'agricoltura per le sue necessità immediate le maggiori somme richieste dall'attuale momento economico. Invece, per ciò che riguarda il problema nell'aspetto organico e definitivo, il Governo ha elaborato la soluzione dell'assetto definitivo del credito non solo d'esercizio, ma anche fondiario.

Gli sgravi fiscali

Degli sgravi fiscali, per volontà del Presidente del Comitato permanente del grano, on. Mussolini, dovranno beneficiare in eque proporzioni tutte le categorie interessate alla produzione agricola. A tal fine il Capo del Governo ha chiesto e ottenuto dalle organizzazioni sindacali nazionali proposte concrete in merito.

Quanto ai mezzi tecnici di produzione il Governo sta predisponendo i provvedimenti adeguati perchè la riduzione dei costi abbia a verificarsi in misura corrispondente alla rivalutazione della lira e alla conseguente diminuzione del prezzo del grano.

Il complesso dei suddetti provvedimenti, nei quali rientrano altresì eventuali ritocchi alle tariffe ferroviarie e acquisti di grano da parte del R. Esercito e della R. Marina, mira ad adeguare sempre più il costo di produzione al prezzo di vendita del grano.

Prossime provvidenze

Da un importante articolo dal titolo: «Discussioni del giorno» — apparso ieri su «Il Popolo d'Italia» — si apprende che il Governo considera la opportunità delle seguenti provvidenze per l'agricoltura nazionale:

1) la riduzione dei prezzi dei fertilizzanti; 2) la riduzione dei prezzi nei trasporti della materia per l'agricoltura; 3) il credito agrario, vasto, chiaro e razionale; 4) la doppia coltura nello spazio di un'annata; 5) una migliore perequazione dell'imposta fondiaria; 6) un contingentamento razionale della coltura industriale; 7) un'equa riduzione del prezzo della mano d'opera.

Per il credito agrario

Si apprende che il Capo del Governo ha convocato per domattina — a Palazzo Viminale — i presidenti degli Istituti di Credito Agrario per la questione del credito all'agricoltura.

Prossimo grande varo ai cantieri triestini

TRIESTE, 23. — Il prossimo 29 giugno, alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ne sarà la madrina, avrà luogo allo Stabilimento Tecnico Triestino il varo del transatlantico *Conte Grande* costruito per conto del Lloyd Sabaudo.

Il nuovo piroscafo, d'alto tonnellaggio, a varo ultimato potrà essere considerato come uno dei migliori prodotti dell'industria navale giuliana.

Il caro-viveri ai marittimi per il 1927

Sotto la presidenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con l'intervento del Sottosegretario di Stato delle Corporazioni on. Bottai, del Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile on. Pala ha avuto luogo iersera la riunione definitiva dei rappresentanti della Confederazione dei Trasporti Marittimi e della Federazione Autonoma della gente di mare per stabilire le condizioni di caroviveri per l'anno 1927 (secondo semestre) per la gente di mare. Dopo lunga discussione preceduta da un colloquio tra il Ministro Ciano e i Sottosegretari Pala e Bottai col Segretario Generale del Partito on. Turati si è addivenuto al seguente accordo: «In conformità delle decisioni adottate dalle Supreme Gerarchie le indennità speciali di caro-vita oggi vigenti per gli addetti alle Imprese di Trasporti Marittimi sono determinate per il secondo semestre del 1927 nella misura di cui in appresso:

Pel personale delle navi da carico

1. dipendenti da armatori di navi da carico:

a) personale di bassa forza;

Indennità vigente 17% corrispondente per il marinaio a L. 65 mensili. Tale indennità mensile del marinaio viene ridotta a L. 60 con decorrenza dal 1. luglio p. v. e qualora il numero indice del costo della vita della città di Milano che per il mese di maggio era 141.69 si riducesse nel mese di agosto al disotto di 134, in tale caso, a decorrere dal 1. ottobre p. v. la suddetta indennità mensile sarà ulteriormente ridotta da lire 60 a lire 50.

Per i restanti gradi di bassa forza le riduzioni saranno proporzionali a quelle sopra stabilite per il marinaio.

b) Personale di Stato Maggiore:

A decorrere dal 1. luglio p. v. la indennità di carovita oggi corrisposta in ragione del 12 % viene ridotta al 9 per cento o qualora si verificasse la condizione sopra stabilita per il numero indice della città di Milano verrà ulteriormente ridotta con decorrenza dal 1. ottobre p. v. all' 8 per cento.

Pel personale delle navi da passeggeri

2. dipendenti da armatori di navi da passeggeri e miste:

a) personale di bassa forza:

Indennità vigente 30 per cento corrispondente per il marinaio a L. 150 mensili. Tale indennità mensile del marinaio viene ridotta a L. 90 con decorrenza dal 1 luglio p. v. e qualora il numero indice del costo della vita della città di Milano che per il mese di maggio era 141.69 si riducesse nel mese di agosto al disotto di 134, in tale caso, a decorrere dal 1. ottobre p. v. la suddetta indennità mensile sarà ancora ridotta da Lire 90 a L. 75. Per i restanti gradi di bassa forza le riduzioni saranno proporzionali a quelle come sopra stabilite per il marinaio.

b) personale di Stato Maggiore amministrativo:

A decorrere dal 1. luglio p. v. la indennità di carovita oggi corrisposta in ragione del 30 per cento viene ridotta al 20 per cento e qualora si verifichi la condizione sopra stabilita per il numero indice della città di Milano verrà ridotta con decorrenza dal 1. ottobre p. v. al 18 per cento.

Nella seconda quindicina del dicembre p. v., senza che occorra denunciare il presente concordato, avranno luogo, fra le parti le trattative per la determinazione delle condizioni salariali che andranno in vigore col 1. gennaio 1928, restando fin da ora stabilito che con la stessa concorrenza saranno perequate le condizioni salariali della bassa forza dipendente da Armatori di Navi da passeggeri e miste, e da Armatori di Navi da carico.

Verso la completa costituzione del Ministero delle Corporazioni

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ier l'altro sera il decreto che concerne le attribuzioni del Ministero delle Corporazioni. Tali attribuzioni consistono — come è stato detto — oltre che nella vigilanza e tutela sulle associazioni professionali: nella elaborazione e divulgazione dei principi scientifici inerenti all'ordinamento corporativo; nell'istituzione delle scuole per la preparazione dei dirigenti sindacali; nel coordinamento dell'azione delle associazioni professionali a tutti i loro obiettivi economici, educativi, assistenziali con le Opere Nazionali e con gli Istituti Corporativi ed Intercorporativi costituiti o da costituire; nella rappresentanza del Governo in seno alle Corporazioni; nella promulgazione dei provvedimenti di questo; nella elaborazione dei dati statistici concernenti la produzione e il lavoro; nella gestione o nel controllo dei servizi amministrativi istituiti dalle Corporazioni e, in prima linea, degli uffici di collocamento; nella gestione del fondo speciale fuori bilancio assegnato al Ministero delle Corporazioni sui contributi spettanti alle Associazioni.

Il Consiglio Naz. delle Corporazioni

Come si vede la competenza del Ministero delle Corporazioni hanno tutte carattere nuovo e specifico al Ministero stesso, senza invadere la competenza di nessun'altra amministrazione preesistente. Su questa linea veramente originale il Ministero delle Corporazioni sta perfezionando la propria struttura, e completando i suoi coordinamenti, anche per quanto concerne il *Consiglio Nazionale delle Corporazioni e degli organi centrali corporativi, i quali, pure avendo funzione nettamente rappresentativa — con poteri di vario genere — debbono tuttavia considerarsi organi dello Stato e per esso del Ministero delle Corporazioni*.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri la composizione del *Consiglio Nazionale delle Corporazioni* è stato integrato — come a suo tempo abbiamo annunziato — con la presenza del Segretario generale del Partito e di un rappresentante designato dalle diverse categorie degli impiegati e dipendenti pubblici. Non è escluso che ulteriori aggiunte vengano fatte per rendere detto consiglio l'accolta rappresentativa di tutte le forze attive della Società nazionale, tanto nell'ordine economico, quanto nell'ordine morale, secondo le direttive tracciate dall'onorevole Bottai nel suo ultimo discorso alla Camera.

Per quanto ci risulta sono in corso le conversazioni con i diversi Ministeri per addivenire alla costituzione degli *organi centrali corporativi, cioè delle Corporazioni. Queste corrisponderanno alle sei grandi branche di attività economica rispettivamente per l'Agricoltura, il Commercio, l'Industria, il Credito, i Trasporti Marittimi ed Aerei, i Trasporti terrestri e di navigazione interna*. E' probabile che le norme comuni alla competizione ed al funzionamento di tali *Corporazioni*, anche in rapporto al Consiglio Nazionale delle Corporazioni — che deve riguardarsi come l'organo centrale del sistema — siano deliberate nel prossimo Consiglio dei Ministri. Sembra che momentaneamente verrà soprasseduto alla istituzione degli uffici locali delle Corporazioni, per attendere maggiori dati di esperienza per quanto si riferisce alla circoscrizione territoriale da adottarsi.

Gli Enti parastatali

Sono pure in corso — al Ministero delle Corporazioni — gli studi per l'inquadramento corporativo di alcuni enti parastatali, e prima di tutto di quello relativo alla piccola industria, conforme alle direttive fissate recentemente dal Capo del Governo nel ricevere il Presidente di tale Ente.

Il lavoro al nuovo dicastero di via XX Settembre si svolge con attività mirabile, con metodo sicuro — sotto la intelligente guida dell'on. Bottai che è animato da passione sempre vivissima — e superando difficoltà non poche e non lievi.

Gli Uffici di collocamento

Ma una particolarissima importanza avranno le decisioni del Governo circa gli *Uffici di collocamento*, cui pure si attende dal Ministero delle Corporazioni. E' intendimento del Governo di affrontare questo problema con una visione integrale ed organica del fenomeno delle emigrazioni e della disoccupazione. Sarà — nella legislazione comparata — il primo tentativo di una sistemazione generale del fenomeno, ciò che è reso possibile dal fatto che il problema dell'occupazione ha per l'Italia un'importanza vitale attese le sue condizioni demografiche ed economiche; e dal fatto che nel sistema corporativo — a differenza di tutti i sistemi demografici sociali — il problema del lavoro viene trattato e disciplinato come uno degli aspetti del problema della produzione, in una perfetta unità di concezione.

Il Presidente dell'Associazione fra gli istituti di credito ordinario

Con R. Decreto 9 giugno 1927 è stata approvata la nomina del cav. di gr. croce avv. Giuseppe Bianchini a Presidente dell'Associazione sindacale fra Istituti Nazionali di credito ordinario.

Facilitazioni fiscali per le provincie redente

Il Ministero delle Finanze comunica:

Molte premure vengono rivolte al Governo affinchè, con nuovo atto legislativo, proroghi il termine del 30 giugno corrente, stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 1926 N. 1637 per le agevolazioni al pagamento di arretrati di tasse ex-regime, nelle provincie redente.

Dato il lungo tempo già trascorso dall'epoca cui si riferiscono le tasse ex-regime il Governo non intende concedere ulteriori proroghe.

Volendo tuttavia venire incontro ai debitori che per le difficoltà del momento non possono eseguire il pagamento entro il termine prescritto si è disposto perchè siano facilitate dagli Uffici locali competenti le concessioni delle dilazioni previste dal citato decreto, sempre che le domande siano presentate entro il termine prescritto del 30 corrente.

La Delegazione italiana alla riunione della Camera di Commercio internazionale

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti, con il gradimento del Ministero delle Corporazioni, parteciperà alla importante riunione che negli ultimi giorni del corrente giugno si terrà a Stoccolma, dalla Camera di commercio internazionale, e che sarà presieduta da S. E. Alberto Pirelli.

La Delegazione della Confederazione dei commercianti sarà composta dal presidente on. dott. Ferruccio Lantini e dell'avv. Antonio Navarra, direttore dell'Ufficio di Legislazione e consulenza commerciale per la presidenza generale, rag. Giulio Tedeschi dell'Ufficio di Statistica e dei signori: comm. Ezio Granelli, comm. Enzo Milanesi, rag. cavalier Oreste Bonomi di Milano, commendator Carlo Barbieri di Firenze, avvocato Ramiro dell'Erba di Napoli, commendator Giovanni Viola di Roma, Vincenzo Furnari di Messina ed Emilio Oblath di Trieste.

La "Lega Navale,, ad Angora

ANGORA, 22.

I membri della crociera della Lega Navale italiana sono arrivati in escursione ad Angora, salutati alla stazione dal Ministro d'Italia prof. Luca Orsini-Baroni, dai rappresentanti del Ministero della Marina, della Prefettura e del Municipio.

E' stato loro offerto un ricevimento dal Presidente del Consiglio Ismet Pascià e dal Ministro degli esteri Tevfik Ruchdy nelle loro ville. Tevfik Ruchdy ha ancora offerto un pranzo in onore degli ospiti. Sono stati scambiati varii calorosi brindisi.

L'on. Tosti di Valminuta ha ringraziato della larga ospitalità tradizionale turca.

Tevfik Ruchdy ha soggiunto che non stone a nome suo e a nome del Governo della Repubblica, pregandola di rendersi interprete della sua riconoscenza anche presso il Grande Uomo di Stato Mussolini, lieto che gli si sia porta la occasione di manifestare i suoi sentimenti sinceri.

Tevfik Ruchdy ha soggiunto che non vi è nulla di più naturale dell'esistenza di vincoli di buona intesa e amicizia tra coloro che vegliano sulle rive del Mediterraneo. Sono convinto — ha concluso Tevfik Ruchdy — che le relazioni di amicizia tra i due paesi poggiano sulla realtà e che simili visite scambievoli serviranno a sviluppare vieppiù i buoni rapporti tra l'Italia e la Turchia.

Il passo a Belgrado e Tirana avrà luogo oggi

Il passo a quattro (Italia, Inghilterra, Germania e Francia) destinato a chiudere la vertenza jugoslavo-albanese, sorta in seguito all'arresto del Giuraskovic, avrà luogo oggi a Belgrado ed a Tirana.

Ci risulta che due Note verranno simultaneamente presentate nelle due capitali.

La conferenza navale a Ginevra
Precisazioni alla stampa

GINEVRA, 23.

Ieri ed oggi le personalità più eminenti delle Delegazioni convenute per la Conferenza internazionale per il disarmo navale hanno ricevuto i rappresentanti della stampa.

L'ammiraglio inglese Peel ha dichiarato che per la Delegazione britannica il principio base è che ciascuno indichi con franchezza il numero e il tipo delle navi da guerra che ritiene necessari per la propria sicurezza. L'ammiraglio ha aggiunto che la delegazione britannica spera sia raggiunto l'accordo sulla stretta limitazione del numero degli incrociatori potenti e altresì dei cacciatorpediniere e dei sottomarini.

La Delegazione britannica — ha concluso l'ammiraglio Peel — mira ad ottenere una riduzione delle dimensioni individuali e anche una riduzione del numero dei bastimenti da guerra.

La Delegazione americana si mostra invece favorevole alla fissazione del tonnellaggio complessivo per categoria. La Delegazione giapponese, infine, è riservatissima.

Stamane ha avuto luogo un lungo colloquio tra Gibson, rappresentante dell'America e Saito, rappresentante del Giappone, ciò che fa ritenere possibili tentativi di avvicinamento dei punti di vista americano e giapponese esposti nella prima seduta e notevolmente contrastanti tra loro.

Il Comitato tecnico costituito ieri dall'Ufficio di direzione della Conferenza ha tenuto oggi una seduta per procedere ad uno scambio di informazioni destinate a permettere di precisare in modo più dettagliato le proposte presentate.

L'"affare,, Cachin provoca la scoperta d'una scandalosa macchinazione comunista

PARIGI, 23.

Si diceva ieri alla Camera che il Ministro della Giustizia, Barthou, aveva inviato al presidente della Camera una lettera in cui lo informava che la Procura generale, constatato che Cachin era stato condannato e che la sentenza era passata in giudicato, egli doveva essere arrestato. Invece, pochi minuti prima della seduta, si comunicava la seguente breve nota:

«Contrariamente ad alcune informazioni pubblicate, è inesatto che il Guardasigilli abbia diretto al Presidente della Camera una lettera concernente l'eventuale arresto dell'on. Cachin. Il Governo sceglierà il momento in cui comunicherà alla Camera i provvedimenti necessarii per le condanne dei deputati».

Questo comunicato ha sollevato una indicibile quantità di commenti. Si è subito detto che di fronte alla minaccia di chiassate comuniste, il Guardasigilli aveva rinfoderato la sua lettera e ne aveva fatto smentire il testo già pubblicato dai giornali. Si trattava, secondo questi commenti, di un atto di dedizione imperdonabile verso i partiti estremi.

La faccenda si spiegherebbe così: la minuta della lettera che avrebbe poi dovuto approvare e firmare il ministro Barthou, preparata dal competente ufficio, è stata passata al giornale *Humanité*, ancora prima che il Ministro l'avesse approvata. In questo modo, Barthou si sarebbe trovato compromesso senza sua colpa.

Questo almeno avrebbe appurato un'inchiesta condotta al Ministero della Giustizia.

La partecipazione italiana al Congresso Internaz. di Scienze amministrative

PARIGI, 23.

Al III Congresso Internazionale di scienze amministrative ha partecipato per la Confederazione Generale degli Enti Autarchici il comm. dott. Virgilio Testa del Governatorato di Roma, il quale ha riferito sul concetto italiano dell'autonomia comunale.

Il concetto di autarchia che sostituisce nel nostro Paese quello di autonomia è stato chiarito efficacemente dal relatore, il quale ha messo in luce, come ogni facoltà, attribuita ai comuni, sia, secondo la legge fascista, attribuita ai comuni stessi come assegnata dallo Stato, in relazione ad uno scopo di migliore tutela del pubblico interesse. In sostanza il Fascismo ha lasciato ai Comuni la giusta autonomia, sopprimendo ogni malsano autonomismo ed ogni elettoralismo esiziale.

Nella seconda giornata del Congresso è stata particolarmente applaudita una interessante relazione del commendatore Lusignoli, segretario generale della Federazione fascista del pubblico impiego, sullo stato giuridico ed economico dei pubblici funzionari in Italia.

Il prof. Corti, vice Podestà di Firenze, ha poi illustrato la sua relazione sulle finanze comunali.

Il vice ammiraglio di Sambuy, Podestà di Torino, vivamente pregato dalla Presidenza della competente sezione, ha fatto comunicazioni sull'istituto del Podestà e sul concetto a cui si è ispirato il Governo fascista per la formazione delle consulte comunali e sulla possibilità di costituire aggregati di piccoli Comuni.

Ieri s'è spento improvvisamente e serenamente

CARLO FESTA

Ne danno partecipazione, con l'animo straziato, la vedova EMMA DI DONATO, i figli ANGELITO e MARIA TERESA, i fratelli GIORGIO e BERNARDO, le sorelle LUIGIA e MARIA, le cognate ed i nepoti.

Roma, li 23 Giugno, 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 24 corrente alle ore 10.30 movendo dall'abitazione: Via Crescenzio n. 58.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 28 Telef. 60-296 nott. 61-296

Il Concistoro pubblico di stamane

Stamane, con il consueto solenne cerimoniale, si è svolto il Concistoro pubblico, nella sala delle Benedizioni, per l'imposizione del cappello rosso ai cardinali Lauri e Van Roey.

Durante la cerimonia, come è consuetudine, un Avvocato Concistoriale ha perorato la causa per la Beatificazione di Contardo Ferrini, professore dell'Università di Padova.

E' stato poi tenuto l'altro Concistoro Segreto per le rimanenti speciali cerimonie riferentisi ai nuovi Cardinali e per la nomina di altri 3 Vescovi.

La berretta al Card. Van Roey

Ieri sera il Pontefice ha imposto la berretta al neo Cardinale Van Roey, Arcivescovo di Malines.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.30, fine 67.40 — Consolidato 5 % cont. 76.90, fine 75.35 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 76, a scadere 78 meno 7 %; quinquennali 77; settennali scadenza 1928 75, 1929 74; novennali 74 — Banca d'Italia 1812 — Istituto Credito Fondiario 386 — Commerciale 1116 — Credito Italiano 688 — Banco di Roma 105.50 — Istit. Credito Marittimo 496 — Commerciale Triestina 540 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 556 — Tramways 340 — Navigazione 415 — Libera Triestina 335 — Cosulich 153 — Cotoniere 30.50 — Snia-Viscosa 150 — Sole de Chatillon 89 — Varedo 48 — Metallurgica 104 — Ilva 105 — Montecatini 181.50 — Monte Amiata 266 — Antimonio 138 — Ansaldo 69 — Fiat 290 — Valdarno 110 — Saso 67 — Terni 310 — Sip 123 — Tirso 145 — Gas di Roma 558 — Unes 89 — Azoto 184 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 89 — Distillerie 105 — Zuccheri Romani 110 — Molini Pantanella 172 — Oleifici 60 — Bonifiche Ferraresi 291 — Fondi Rustici 160 — Immobiliari 401 — Beni Stabili 388 — Imprese Fondiarie 78 — C. F. Regionale 1094 — Aedes 3.80 — Risanamento 791 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 406 — Serino 305 — Palermo 335 — Spalato 160 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 83 — Assicurazioni Vita 570.

CAMBI: Parigi 68.50, 68.75 — Londra 85.05, 85.20 — New York 37.32, 37.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 75.30 — Banca d'Italia 1812 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 510 — Mediterranea 305 Costruzioni Venete 160 — Rubattino 401 — Libera Triestina 325 — Cosulich 150 — Coton. Cantoni 2090 — Cotoni Veneziano 168 — Cascami Seta 511 — Tessuti Stampati 508 — Linificio Canapificio Nazionale 339 — Man. Coton. Meridionali 28.50 — Man. Tosi 192 — S.N.I.A. 14 — Unione Manifatture 305 — Ilva 102 — Metall. Italiana 100 — Miniere Elba 30 — Miniere Montecatini 180 — Off. Mecc. Breda 55 — Automobili Fiat 290 — Automobili Isotta 120 — Automobili Bianchi 36.75 — Off. Mecc. Miani 42 — Off. Mecc. Reggiane 26 — Adriatica di Elett. 179 — Edison 440 — Viscosa 685 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 306 — Distillerie Italiane 107 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 44 — Pirelli 470 — Fondi Rustici 171 — Beni Stabili, Roma 385 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 342 — Brasital 140.

Parigi 68.65 — Londra 84.90 — New York 17.46 — Belgio 2.40 — Olanda 7.02 — Pesos oro 16.99.50 — Svizzera 336.50 — Berlino 4.14.50 — Spagna 290 — Bukarest 10.45 — Vienna 2.45 — Praga 51.90 — Albania 339.10.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.40 — Consolidato 5 % 75.50 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerc. Italiana 1117 — Credito Italiano 649 — Banco Roma 104 — Aedes 3.65 — Meridionali 523 — Mediterranea 310 — Rubattino 410 — Lloyd Sabaudo 207 — Snia 146 — Eridania 578 — Raffineria L. L. 490 — Industrie Zuccheri 358 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 310 — Ansaldo 69.50 — Ilva 102 — Miniere Elba 32.50 — Ferriere Voltri 200 — Metallurgica 103 — Molini Alta Italia 400 — Semolerie 580 — Silos 575 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 565 — Officine Elettriche Genovesi 221.50 — Cosulich 148 — Fiat 292 — Beni Stabili 382 — Libera Triestina 327.

Cambi: Parigi 68.60 — Londra 85.365 — New York 17.51 — Svizzera 337.25 — Spagna 298.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 64.45 — Consolidato 5 % 75.40 — Prestito Venezie 62 — Buoni Novennali 77.90 — Banca d'Italia 1812 — Banca Comm. Ital. 1114 — Credito Italiano 680 — Credito Fondiario 416 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 555 — Mediterranea 300 — Rubattino 406 — Terni 290 — Elba 36 — Ilva 105 — Risanamento 788 — Beni Stabili 575 — Cotonerie Meridionali 30.25 — Gas di Roma 580 — Società Meridionale Elettr. 347 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 388 — Fondiaria Regionale 84 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Naz. di Credito 512.

CAMBI: Francia 68.50 — Inghilterra 85.10 — Stati Uniti d'America 17.53.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 68.50 — Londra 84.80 New York 17.46 — Albania 338.25.

Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo